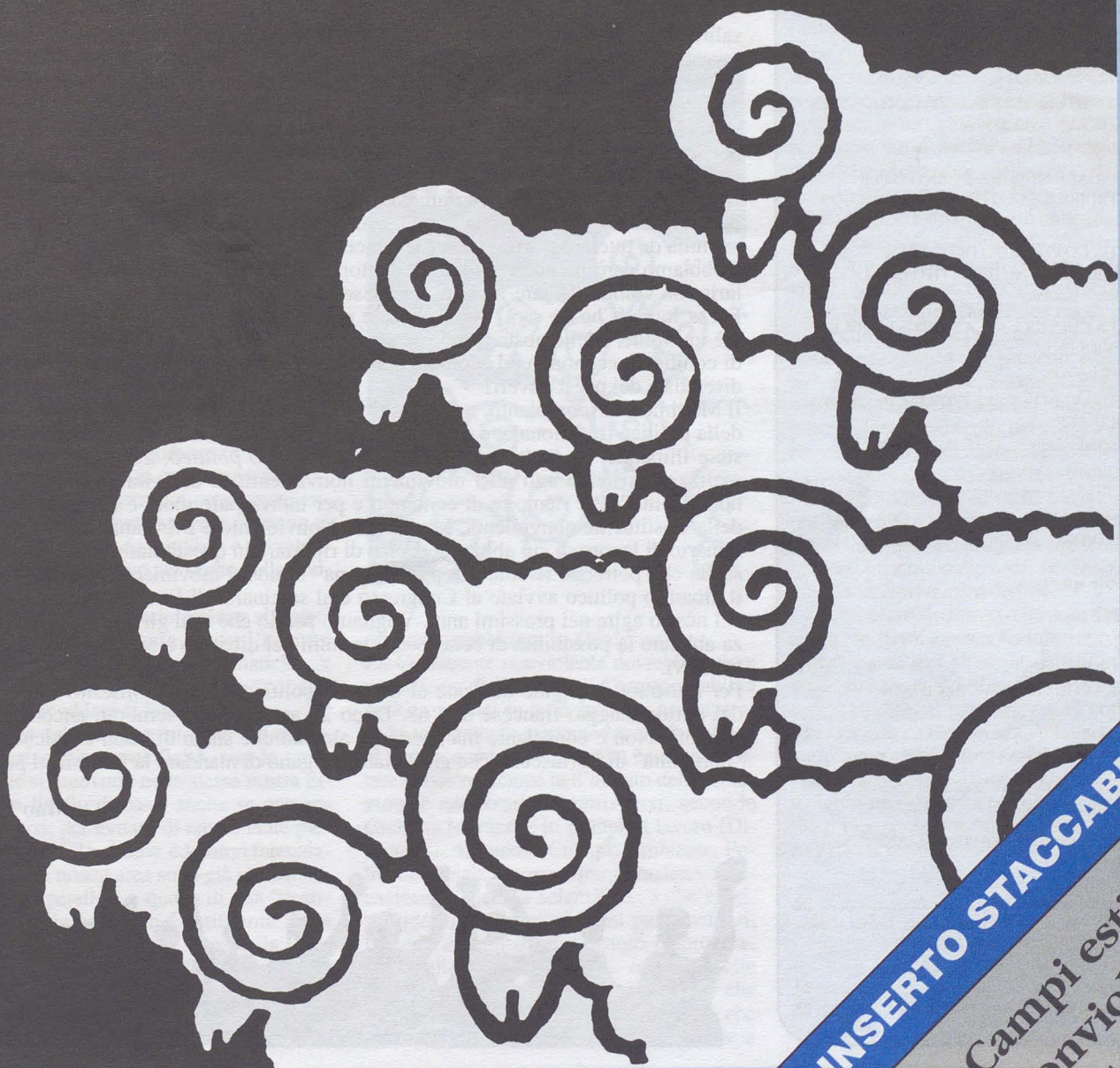


Azione nonviolenta



Rivista mensile del Movimento Nonviolento fondata da Aldo Capitini nel 1964 - maggio 1994

RETOUR A LA NORMALE...



INSERTO STACCABILE
Campi estivi
nonviolenti
1994

Azione nonviolenta

Satyagraha

Rivista di formazione
informazione e dibattito
sulle tematiche della
nonviolenza in Italia e nel mondo

Anno XXXI
maggio 1994

In questo numero

L'argomento 3

VERSO UNA COSTITUENTE NONVIOLENTA.
Sintesi finale del Seminario MIR-MN
di Angela Dogliotti Marasso e Etna Ragusa

IN ATTESA DEL RISVEGLIO
DEGLI IMBROGLIATI
di Sandro Canestrini

ANALISI DELLA SITUAZIONE POLITICA
E PROSPETTIVE FUTURE
di Angela Dogliotti Marasso

GUARDIAMO BENE NOI STESSI
PRIMA DI "SCENDERE IN CAMPO"
di Etna Ragusa

LA COSTITUENTE? È NONVIOLENTA
SPIRITUALE E POLITICA
Intervista a Giuliana Martirani

RIFONDARE SINISTRA E CENTRO PER
COSTRUIRE IL POLO DELLA DEMOCRAZIA
di Mao Valpiana

PER UN CONTRIBUTO DELL'AREA
NONVIOLENTA AL DIBATTITO POLITICO
di Daniele Gouthier

DALLA CULTURA ALLA PROPOSTA POLITICA
NONVIOLENTA...
di Luca Chiarelli

PORTIAMO IN EUROPA L'ITALIA PACIFISTA
E SOLIDALE
di Alexander Langer

L'inserto 13

VIVERE INSIEME LA NONVIOLENZA: VACANZA,
LAVORO, STUDIO, GIOCO, AMICIZIA

Il fucile spezzato 17

I SETTE GRANDI E I SETTE NANI.
Dal 5 al 10 luglio controvertice a Napoli

UN'ASSEMBLEA
PER LA CONVENZIONE PACIFISTA

Obiezione alle spese militari 19

Pagine a cura della Campagna OSM

LE ISTITUZIONI DEVONO RISPONDERE
di Luciano Zambelli

LE MOZIONI APPROVATE ALL'ASSEMBLEA
OSM

Ci hanno scritto 22

Domenico Bianco, Vitaliano Buzzola, Isacco Migliorini, Nino Carminiti

Recensioni 24

Annunci, Avvisi, Appuntamenti 25

IL PRIMO GOVERNO DELLA SECONDA REPUBBLICA

Tutto normale tutto come prima

"Ritorno alla normalità", dice così il disegno che abbiamo scelto per la copertina di questo numero. Ci sembra il commento più adatto per quanto sta accadendo nella politica del nostro paese. Dopo le speranze aperte da tangentopoli, dopo il crollo dei vecchi partiti tradizionali, stiamo invece assistendo al ritorno della "normalità". Il governo di Berlusconi si presenta davvero come un tuffo nel passato: ministri neofascisti, democristiani riciclati, fedelissimi di Craxi: altro che il nuovo che avanza! Qui siamo al vecchio più stantio e ammuffito. Il programma presentato dall'uomo di Arcore è quanto di più scontato si potesse immaginare: rilancio dell'industria automobilistica con sgravi fiscali per l'acquisto di nuove automobili, rilancio dell'edilizia, rilancio del nucleare, realizzazione di nuove mega opere pubbliche. Un salto indietro di trent'anni. Non pretendiamo che Berlusconi conosca le analisi e le proposte di Illich e Schumaker, ma almeno il rapporto del Club di Roma (*I limiti dello sviluppo*) scritto più di vent'anni fa! Persino la Banca Mondiale, che non è un'associazione ecologista fondamentalista, ha capito che l'ambiente è una condizione essenziale per fare business: acqua potabile, aria respirabile, suolo che non frani sono i presupposti senza i quali il Terzo mondo continuerà a scendere la scala della povertà e i paesi industriali vedranno salire alle stelle i costi sociali. E' per questo che negli ultimi tre anni la World Bank ha investito 5 miliardi di dollari in progetti direttamente finalizzati alla difesa dell'ambiente. Lo ammette senza mezzi termini Ismail Serageldin, vicepresidente della Banca Mondiale: "Su questo punto siamo arrivati tardi, fino al 1987 abbiamo finanziato progetti che si sono rivelati sbagliati. Ma dall'89 abbiamo tracciato le linee metodologiche per la valutazione di impatto ambientale e da tre anni nei nostri progetti la variabile ambientale ha un ruolo centrale". Dunque il governo Berlusconi è più arretrato della Banca Mondiale; nel suo programma si parla solo di crescita quantitativa di produzione e ricchezza, nemmeno una parola sulla qualità della vita e sull'ambiente come risorsa finita da tutelare per oggi e per le generazioni future.

Dobbiamo però prendere atto che l'elettorato italiano, con il nuovo sistema maggioritario, ha voluto affidare le sorti del paese a un partito fatto nascere in provetta come Forza Italia. Che ne sarà, dunque, delle nostre analisi sullo "Sviluppo? Basta, a tutto c'è un limite", delle nostre proposte sul rapporto Nord/Sud del pianeta, della necessità di coniugare economia ed ecologia per salvare le nostre città e non soffocare le masse diseredate dei paesi poveri?

Il Movimento Nonviolento, nel suo ultimo Congresso di Venezia, di fronte allo sfascio della politica tradizionale, e di fronte al pericolo emergente di una nuova destra liberista e illiberale, ha scelto per sé un *diretto impegno politico*, avviando il progetto, da realizzare insieme agli altri movimenti nonviolenti, di dar vita ad una "Costituente nonviolenta". Per riempire di contenuti e per individuare modi e tempi di costruzione della Costituente nonviolenta, Movimento Nonviolento e Mir hanno dato vita a un seminario di lavoro di cui abbiamo deciso di riportare in questo numero tutti gli atti. Una scelta che potrebbe risultare troppo "interna" ai nostri movimenti; riteniamo però che il dibattito politico avviato al Congresso e al seminario di Firenze, costituirà il centro del nostro agire nei prossimi anni. Vogliamo perciò che tutti gli amici della nonviolenza abbiano la possibilità di conoscere i termini del dibattito e soprattutto possano contribuirvi.

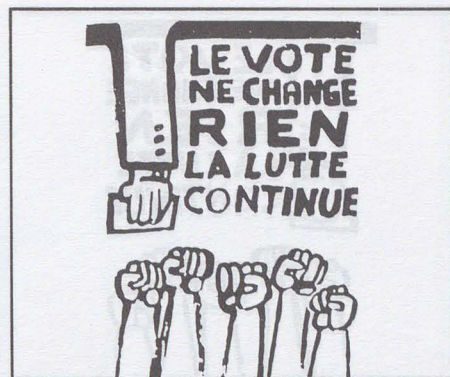
Per illustrare le pagine dedicate al dibattito politico, abbiamo inserito alcuni disegni del mitico maggio francese del '68. Dopo 26 anni ci sono sembrati ancora di grande attualità. Non è consolante ma speriamo almeno che siano di buon auspicio. Dopo la "normalità" di Berlusconi, che gli italiani scelgano di mandare la fantasia al potere!

Mao Valpiana



SINTESI FINALE DEL SEMINARIO MIR-MN

Verso una costituente nonviolenta



Il 30 aprile si è avviato presso la Casa per la Pace di Firenze il seminario indetto dal Mir e dal MN per approfondire la proposta di una "Costituente nonviolenta" lanciata all'ultimo Congresso del Movimento Nonviolento (Venezia, 7-9 gennaio '94) e discussa e approvata nell'Assemblea del Mir (Collevecchio, 24-24 aprile '94). Erano presenti i responsabili dei due movimenti (vedi nomi e provenienza dei partecipanti nell'apposito riquadro).

Fare una sintesi dell'ampio dibattito emerso nei due giorni di incontro è impresa assai difficile. Abbiamo scelto, perciò, di limitarci ad indicare sinteticamente le questioni che sono state poste, mettendo in luce soprattutto i dati comunemente acquisiti ed i punti invece più controversi. Ci auguriamo che questo possa essere l'avvio di un più ampio dibattito su *Azione nonviolenta*, al quale molti partecipino, per continuare ad approfondire il discorso.

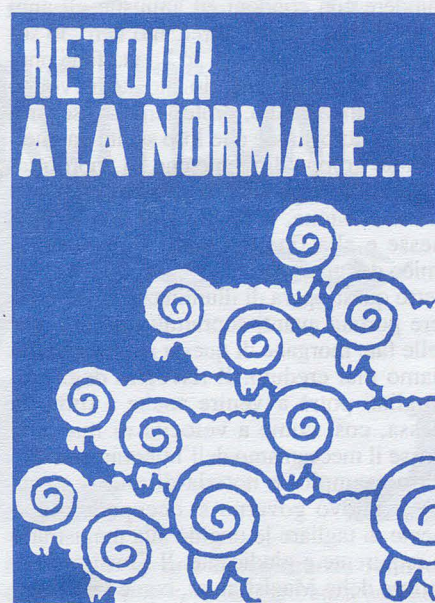
Nella prima giornata, dopo alcune relazioni introduttive (pubblicate in questo stesso numero) di analisi della situazione politica post-elettorale, si è sviluppata una ricca discussione dalla quale sono emersi i seguenti punti:

- l'inadeguatezza della sinistra nelle sue varie espressioni e la necessità di mettere in campo idee e valori che sappiano riaggregare lo schieramento democratico e far emergere le contraddizioni presenti nel blocco della destra; i movimenti che si richiamano alla nonviolenza attiva possono in vari modi inserirsi a pieno titolo in questo processo;
- la necessità di proporre un programma costruttivo, di porsi concretamente di fronte ai problemi individuando credibili e perseguibili proposte alternative nel segno della nonviolenza;
- l'importanza della comunicazione all'interno dell'area nonviolenta e con l'esterno (giornali, pubblicazioni, reti telematiche...); la necessità di usare un linguaggio "popolare" e non per addetti ai lavori;
- l'esigenza del collegamento, pur nel rispetto delle rispettive specificità, con le varie realtà che si muovono nella stessa nostra direzione a livello di base, anche se con accenti diversi, per evitare di creare tante piccole conventicole elitarie ed autoreferenziali. Solo nella nostra area sono già almeno tre le proposte parallele a quella di una "costituente nonviolenta": la Costituente della strada, la Convenzione per la pace, la Conferenza stabile proposta dalla Segreteria Dpn, oltre alla Campagna di Democrazia è partecipazione, alla quale abbiamo aderito. Dal dibattito sono emerse chiaramente due

posizioni circa il ruolo dei movimenti nonviolenti: mentre alcuni, e tra essi i responsabili del Mir, hanno messo in evidenza la prioritaria funzione di controllo del potere dal basso che hanno movimenti come i nostri, o hanno sottolineato la specificità del metodo della nonviolenza per la rifondazione della politica, altri hanno posto l'accento sulla necessità di puntare alla creazione di un soggetto politico autonomo e visibile.

Su queste varie posizioni il dibattito è continuato nella giornata di domenica e resta tuttora aperto.

All'inizio della lunga mattinata di domenica è intervenuta Giuliana Martirani che, come previsto dal programma, ha illustrato la sua



proposta (pubblicata su *Qualevita*).

La Costituente nonviolenta dovrebbe essere un insieme di Comitati di Corresponsabilità politica attivati su temi specifici per superare lo scollamento esistente tra chi fa politica al vertice e chi fa politica alla base. Per portare le nostre istanze nell'ambito delle istituzioni è necessario organizzarsi, secondo Giuliana Martirani, in gruppi di lavoro (Difesa, Esteri, Interni, Cultura, Ambiente, Politiche sociali, Finanze, Immigrazione, Educazione e Ricerca scientifica...) che corrispondono alle commissioni parlamentari, facendo un censimento di tutti coloro che, vicini alle nostre posizioni, operano nelle istituzioni a vari livelli, di tutti coloro che operano alla base e di tutti i giornalisti che potrebbero essere interessati a dar voce a

questo lavoro.

Nel dibattito che ne è seguito è stata accolta con interesse la proposta di coordinare le energie dell'area nonviolenta; sono state però sollevate obiezioni relative ai contenuti ed alle modalità operative indicate.

Alcuni hanno infatti sostenuto che solo una presenza diretta dell'area nonviolenta sulla scena politica potrebbe rappresentare un reale salto di qualità ed hanno perciò indicato un percorso di approfondimento volto a dare maggior visibilità ad un soggetto nonviolento autonomo a livello politico-istituzionale. Secondo altri, invece, e tra essi i responsabili del Mir che si facevano portavoce della recente Assemblea nazionale, il ruolo prioritario di un impegno nonviolento deve restare quello di costruire processi di trasformazione a lungo termine, lavorando dal basso attraverso campagne nonviolente, in alcuni settori chiave come quello di una economia sostenibile e solidale, di una cultura della liberazione, della pace, della resistenza alla guerra e della Dpn.

Quasi tutti, comunque, di fronte alla proposta operativa di costituire da subito una segreteria e di indicare un portavoce per dare vita ai Comitati di Corresponsabilità politica, hanno manifestato l'esigenza di precisare meglio contenuti programmatici e scopi. Alla maggioranza dei presenti è sembrato più opportuno, cioè, soprassedere al momento immediatamente organizzativo, per poter entrare nel merito delle questioni, per capire meglio quali altri soggetti interpellare e come presentare una simile proposta.

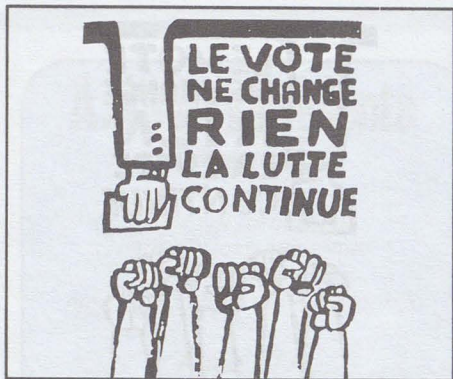
Si è ritenuto infatti più facile e comprensibile ottenere il coinvolgimento su una chiara piattaforma programmatica anziché su tematiche generali sulle quali possono esserci idee ed interpretazioni diverse.

La giornata si è perciò conclusa lasciando aperto il discorso: una "costituente nonviolenta" come era chiamata nella mozione congressuale, o dei Comitati di Corresponsabilità politica, per fare cosa? con quale sbocco? con chi? quali idee per un programma nonviolento? come rendere visibile una presenza organizzata che faccia della nonviolenza una proposta politica?

Fin d'ora, su *Azione nonviolenta*, il dibattito è aperto al contributo di tutti.

Angela Dogliotti Marasso
Segretaria nazionale del MN

Etta Ragusa
Segretaria nazionale del MIR



di Sandro Canestrini*

L'anello di Schindler, che portava incisa la frase "chi salva un uomo salva il mondo" ha giustamente sconvolto molti animi, compreso il mio. Un forte appello all'umanità individuale, un richiamo a valori che, nella storia della nostra civiltà, sono decisivi: Poi, dopo l'emozione, ci si pensa e si arriva alla conclusione che è meglio tentare di essere in molti per salvarne molti, e non più, se possibile, nella drammatica situazione dell'individuo solo contro istituzioni nemiche ma nel quadro di una catena di solidarietà che può penetrare in istituzioni fin'ora soltanto sorde. Insomma fuori dal falso dilemma sull' "entrismo" perché, fuori o dentro le istituzioni, si può e si deve lavorare con uguale efficacia, fuori da solitari solipsismi, immersi nella società civile.

Sì, è più facile dire che fare, si deve ammettere, però è possibile, fermamente possibile anche oggi il "fare". Già Norberto Bobbio è stato efficacemente criticato quando si è lasciato andare con molta tristezza, pienamente comprensibile del resto, a rilevare che la campagna elettorale e il suo sbocco previsto davano la prova ancora una volta nella storia che il nostro popolo è un popolo di immaturi. Citava il '22, citava il '48 e trovava la riconferma nel '94. Gli era stato opposto che con tale premessa l'ideale dell'uomo che crede nei valori di solidarietà e di umanità è, per sua stessa ammissione, destinato ad essere sempre sconfitto e che tanto valeva la vita dell'eremita, almeno fuori dalle urla moleste di tutti i giorni.

Sì, questa triplice alleanza che oggi ci governa copre tutto il fronte della conservazione sociale, della frenesia industrial-consumistica, delle nostalgie autoritarie anche di estrema destra. Le contraddizioni di questo blocco ne dimostrano le crepe ed è proprio in tale direzione che si deve muovere l'uomo che crede nei valori del progresso. Certo, abbiamo già visto nel balletto delle settimane scorse che se le crepe ci sono, gli uomini dell'alleanza conservatrice si guardano bene dall'approfondirle troppo. Sulla base dei valori democratici antifascisti spetta dunque a noi penetrare con energica leva in queste fessurazioni per far saltare quell'accordo che ha come solo cemento l'anticomunismo viscerale, l'obiettivo della restaurazione più bieca, i cosiddetti principi della restaurazione.

Buona parte di quell'elettorato non è affat-

In attesa del risveglio degli imbrogliati

to perduto. Si pensi tanto per fare un esempio al proposito, a mala pena fin'ora mascherato, ma che diventerà sempre più ufficiale, di chiudere con le indagini giudiziarie di Tangentopoli per il verso sociale, e con le indagini sulla mafia per quello politico. Per quanto berluscoide, finiano o bosiano che sia, quell'elettore ha sino ad oggi manifestato piena adesione, talvolta persino entusiastica per quel vento nuovo, per quel nuovo impegno che ha contraddistinto questi ultimi due anni, facendo conseguire importanti risultati sulla lotta alla mafia come sulla punizione dei ladri del vecchio sistema. Se Berlusconi ha ricevuto i voti della mafia, come è ormai certo, se si è impegnato con Craxi di trovare il modo di chiudere con condoni ed amnistie gli anni di Di Pietro, come è altrettanto vero, io sono certo che gli elettori, in buona fede onesti, che hanno creduto ciò che hanno votato si scandalizzeranno, protesteranno, separeranno le loro strade e le loro scelte da quelle di un gruppo dirigente che ha approfittato della loro ingenuità, li ha incantati con la sua televisione, li ha stregati con le promesse e alla fine dei conti si dimostra... amico dei giaguari.

Certo quest'opera di illuminazione deve essere portata avanti soprattutto da noi, che nelle fate morgane di questa natura non abbiamo mai creduto. Il risveglio degli imbrogliati potrà avvenire anche a ritmo di massa, così come a velocità di massa si mosse il meccanismo dell'imbonimento.

Altro esempio: è notizia di questi giorni che il nuovo governo si occuperà attivamente di tagliare le unghie alla magistratura requirente e giudicante. Il Consiglio Superiore della Magistratura, come viene detto apertamente, dovrà essere imbrigliato attraverso un sistema di elezione tra i magistrati che porti alla sua direzione giudici leccapiedi del nuovo regime piuttosto che gli spiriti indipendenti ed obiettivi; al Pubblico Ministero e cioè alla pubblica accusa dovrebbero essere tarpate le ali attraverso la sua subordinazione all'esecutivo, in modo da impedire che gli uomini del nuovo regime siano portati sotto processo (in sostanza nella direzione della discrezionalità dell'azione penale). Ebbene, anche su questo io ritengo che non solo persone particolarmente informate in punto di tecnica giuridica possano o debbano insorgere. Non ci vuole molto a capire e a far capire che la *trimurti* governativa, che osannava i giudici quando era all'opposizione, perché li vedeva volentieri tirare fuori le castagne dal fuoco, ora ne ha sacrosanto terrore e te-

me che saltino fuori altre storie come i 200 milioni versati alla Lega (quelli misteriosamente rubati alla sede della Lega proprio poco dopo essere stati ivi versati...). Bisogna avere fiducia, io credo, nella comprensione della nostra gente che ha applaudito energicamente la magistratura e che si vedrebbe defraudata dai nuovi potenti nelle speranze di pulizia sino in fondo.

Certo, aldilà di ogni giacobinismo (ma confesso che un pizzico io lo vedo sempre volentieri come ingrediente necessario di spiriti liberi ed aperti) bisogna che chi si fa alfiere e portavoce della controtendenza di valori, rispetto a quelli che hanno trionfato, sia, se mi si permette l'espressione, senza macchia oltre che senza paura. Io ho i miei forti dubbi, per dirla in modo pulito, che forze che hanno rappresentato e rappresentano anche importanti significati ideali del passato, possano efficacemente opporsi a questo "nuovo". Sì, consociativismo, sì intralazzo, sì mancata opposizione: tutto ciò appanna gravemente l'attività e la credibilità degli uomini "vecchi", anche se tra di loro probabilmente il corrotto è solo l'eccezione.

Bisogna partire da valori completamente diversi, da quelli della storia di coloro cui è stato impedito fino ad oggi di fare storia: penso al tesoro dei movimenti spontanei, delle iniziative dal basso, dei beati costruttori di realtà solidaristiche: associazioni come quelle ecologiste, verdi in senso lato, pacifiste, amnesty, medicina democratica, psichiatria democratica, giuristi democratici, i collettivi del volontariato, le unioni consumatori, i tribunali dei malati e così via. Penso a tutta questa trama ricchissima, nel nostro paese, di uomini e donne che nel silenzio di un'opera di tutti i giorni, nell'operare modesto e senza grancassa in funzione dei valori di nonviolenza, di tolleranza, di solidarietà e quindi automaticamente anche di antifascismo, hanno aperto dei varchi perché possa passare la storia di domani.

Ho letto da qualche parte che tutta questa trama di formiche operose per il bene della pace e della fraternità sia tessuta ormai da cinque o sei milioni di persone; non so se sono di meno o se sono di più, so soltanto che solo essi potranno impedire la chiusura di spazi democratici che sembravano acquisiti, e che il cosiddetto bisogno di destra che spira nel paese prenda il sopravvento.

All'opera dunque, uomini e donne di buona volontà.

* *Presidente del Movimento Nonviolento*

Analisi della situazione politica e prospettive future

di Angela Dogliotti Marasso*

Credo non si possa prescindere da una attenta analisi della situazione che ha portato all'esito del 27/28 marzo, prima di procedere e capire quali siano le prospettive di un movimento come il nostro, e della nonviolenza in generale, nel prossimo futuro.

Le ultime elezioni hanno segnato una svolta chiara nel nostro paese, dopo un periodo di grave crisi dei partiti tradizionali e dell'intero sistema politico.

Certo qualche anno fa non avremmo potuto immaginare trasformazioni così profonde, così come prima del faticoso '89 non avremmo pensato possibile la scomparsa dell'URSS e del sistema del socialismo reale dallo scenario internazionale.

La storia ci offre perciò un primo elemento di riflessione: cambiamenti anche profondi possono avvenire in tempi relativamente rapidi se sono preparati da processi di trasformazione a livello economico-politico e culturale che si distendono su un periodo più ampio e che intrecciandosi sinergicamente tra loro delineano una congiuntura favorevole al cambiamento.

Così, la vittoria delle destre, nelle ultime elezioni politiche, ha radici profonde e origini che risalgono alla cultura degli anni ottanta. È in quegli anni, infatti, che si afferma l'idea di una politica decisionista, libera da vincoli; che l'esibizione del successo e del possesso ridiventano valori dominanti, che la crisi delle ideologie porta alla perdita di motivazioni forti alla costruzione di un progetto comune.

Con questo non intendo certo dire che le ideologie fossero meglio, ma, poiché il desiderio di credere in qualcosa, di avere luoghi di appartenenza, di riconoscersi in un'identità collettiva è forte in tutti, la crisi delle identificazioni politico-culturali del passato, avvenuta soprattutto a sinistra, non ha condotto ad una maggiore apertura, comprensione e tolleranza, non ha insomma favorito una laica convivenza tra diversi ma ha portato ad erigere nuovi steccati, ad esempio quelli determinati dalle appartenenze localistiche o nazionali, in un'ottica meno universalistica e solidale.

È su questo che è cresciuta una cultura di destra, capace di mettere in campo parole

d'ordine accattivanti e simboli vincenti, in un contesto favorevole ad una concezione della politica come spettacolo, immagine, da praticare secondo le regole del marketing.

Il ruolo centrale dei media ed il caso unico al mondo di un concorrente padrone di tre grandi reti televisive, hanno certamente rafforzato questa impostazione. Al punto che qualcuno di noi ha sostenuto che il confronto è stato compromesso seriamente dal vizio di fondo della partecipazione alle elezioni di un partito politico che era contemporaneamente un grande impero economico e uno dei due colossi dell'informazione televisiva. Il meccanismo elettorale, poi, ha contribuito a dare maggiore risalto alla vittoria della destra,

FRONT UNIQUE



trasformando una maggioranza relativa (forse) nel paese, in maggioranza assoluta in parlamento, talvolta una minoranza di voti in maggioranza di seggi (com'è avvenuto per la Lega all'interno del "polo delle libertà").

Al successo della destra hanno poi contribuito anche gli errori e le debolezze della sinistra. Credo che la debolezza principale sia stata quella di non avere messo in campo con sufficiente convinzione idee e forze chiare e credibili, che potessero ridare speranza e prospettare un profondo cambiamento.

La sinistra dei "progressisti" (già questo nome dice quanto poco sia stato recepito uno dei dibattiti culturali più paradigmatici del Novecento, come quello sulla crisi dell'idea di progresso), non è apparsa come una reale alternativa al sistema precedente, crollato non per la forza dell'opposizione ma per l'opera dei giudici.



Soprattutto è mancata la partecipazione, la mobilitazione dal basso su progetti, idee, programmi.

Qualcuno sostiene che la causa è del persistente ideologismo e dello scarso pragmatismo. Non credo si possa rinunciare ad alcuni principi di riferimento di tipo generale a favore di una impostazione tutta pragmatica, né viceversa.

Credo che il problema stia nel saldare insieme queste due dimensioni e nel modo in cui ciò avviene. Occorre trovare linee di grande respiro e saperle tradurre in programmi concreti.

Questo è avvenuto nel passato per la questione nucleare, con il fondamentale contributo dei nostri movimenti; su questa linea si muoveva il programma di Legambiente per una riconversione ecologica dell'economia. Non mi pare sia stato fatto proprio con convinzione da tutta la sinistra.

Sul numero di Aprile di *Le monde Diplomatique* è comparsa la piattaforma "Costruire insieme l'avvenire del pianeta", proposta dalla Fondazione per il progresso dell'uomo, che si ricollega al rapporto del Club di Roma "I limiti dello sviluppo", comparso vent'anni fa per riproporre strategie di azione per uscire dalla crisi di questo fine secolo, nella direzione di un mondo responsabile e solidale.

Trovo questa piattaforma molto vicina alle nostre posizioni; credo potrebbe rappresentare lo sfondo per una comune elaborazione nella sinistra, capace di ridarle forza di analisi e autonomia di proposte.

Noi potremmo tentare di contribuire a ciò, potremmo sottolinearne alcuni passaggi, ritagliare da questa piattaforma aspetti e problemi che ci sono più propri, da approfondire e sviluppare per farne elementi di una strategia di sviluppo della proposta nonviolenta. (La riconversione dell'industria bellica, ad esempio, è indicata come una delle sfide per mobilitarsi).

Se vogliamo una partecipazione più diretta alla vita politica dobbiamo, credo, ripartire da qui, rivedere alla luce del nuovo contesto le nostre proposte e capire su che cosa è più importante puntare oggi, in che modo, con chi. Che cosa può promuovere in primo luogo la partecipazione, attraverso quali obiettivi possiamo affermare la nonviolenza come la più radicale riforma della politica.

* Segretaria del Movimento Nonviolento



di Etta Ragusa*

Riguardo al tema del seminario devo subito precisare che, se l'invito a individuare "comuni obiettivi in una prospettiva di impegno politico diretto" mi trova pienamente disponibile, l'invito ad una valutazione comune dell'area nonviolenta sul momento politico attuale mi porta invece a fare subito due puntualizzazioni.

La prima, e ne riconosco l'opinabilità, è che secondo me una valutazione comune è impossibile di per sé per il fatto che ogni gruppo, ogni movimento e ogni singolo militante può avere una sua propria visione della realtà attuale e delle sue cause, a meno che non si individuino e concordino dei parametri comuni di valutazione; la seconda, che è invece per me fondamentale, è che i termini della valutazione dovrebbero essere invertiti: non è tanto importante che sull'attuale momento politico l'area nonviolenta esprima una valutazione comune, quanto che prima giudichi se stessa ed il suo impegno se vuole essere in grado di individuare "comuni obiettivi in una prospettiva di impegno politico diretto".

Riguardo al mio contributo, dico subito che quelli che seguono sono soltanto spunti per una riflessione. Il primo è che la situazione nazionale, pur nella sua problematicità, riflette in buona parte la situazione internazionale e sicuramente quella che, con tratti differenti ma con fondamenti comuni, si ripresenta ogni volta che la crisi di valori si accompagna a insicurezze e crisi economiche, a sfiducia nelle istituzioni e a tentazioni del tipo "cominciare tutto daccapo", "fare piazza pulita" e confidare in "uomini nuovi".

Il secondo spunto è che nessun impegno politico per il futuro, e tantomeno quello dei militanti dell'area nonviolenta, può essere definito a prescindere:

- da un'attenta e veritiera analisi dell'impegno già profuso (almeno negli ultimi dieci anni) nel perseguire obiettivi comuni e dai relativi risultati conseguiti;
- dal coraggio di misurare realisticamente le proprie forze;
- dalla convinzione, mai del tutto acquisita, che occorre commisurare i programmi alle forze e prevederne la realizzazione sempre a partire dal coinvolgimento diretto della gente;
- dal fatto che gli obiettivi devono essere ben definiti, non generici, possibilmente limitati nel tempo e comunque sempre ve-

rificabili;

- dalla necessità di guardarsi dalla tentazione che una omogeneizzazione o fusione delle diverse realtà che costituiscono la nostra area possa portare a più immediati e/o facili risultati.

Fatte queste premesse, occorre secondo me porsi subito tre interrogativi: quali sono i valori in gioco? quali le responsabilità dei pacifisti, dei nonviolenti e in genere di tutta l'area del volontariato? quali i comuni obiettivi?

1) I valori in gioco sono la formazione delle coscienze, l'educazione alla libertà, il senso della democrazie e una solidarietà non generica ma critica e capace di modificare, anche se lentamente, la società. Na-



turalmente questo elenco non esaurisce la prima domanda, ma penso possa offrire dei parametri per valutare sia l'attuale momento sociale, sia l'impegno dei pacifisti e di tutta l'area del volontariato.

2) Le responsabilità dei pacifisti, considerando l'ultimo decennio, sono a mio avviso molteplici. Innanzitutto quella di non aver saputo trasmettere, nelle modalità popolari e divulgative, il patrimonio di conoscenze acquisite. In parole povere o ci si è "accademicizzati" o ci si è "politicizzati" o ci si è "provincializzati".

Secondariamente, aver dimostrato scarsa sensibilità soprattutto in occasione di eventi importanti: faccio gli esempi della guerra del Golfo (andava ribadita con più forza la differenza tra generico pacifismo

Guardiamo bene noi stessi prima di "scendere in campo"

e nonviolenza); delle varie minacce di obiezione fiscale (vedi Lega) che meritavano una contestazione puntuale del senso in cui veniva usata la parola obiezione; del Nuovo modello di difesa che non ci ha mobilitato affatto; della criminalità organizzata; della grande e per niente sfruttata occasione offerta dall'ultra decennale Campagna di obiezione di coscienza alle spese militari.

Inoltre si è dimostrata forse scarsa sensibilità di fronte a eventi che possono diventare drammatici: è scaduta la moratoria in Italia per la costruzione delle centrali nucleari e quelle in attività all'estero sono un continuo pericolo; alcune iniziative nonviolente in atto in Africa, in Asia e in Europa dovrebbero essere fatte conoscere di più (Zaire, Bangla Desh, Kosovo) e riguardo ad esse del tutto scarsa o nulla è stata la mobilitazione per chiedere interventi istituzionali.

Infine, non solo non si è saputo mobilitare e coinvolgere l'associazionismo, ma c'è stato scarso coordinamento e, talvolta, frammentazione delle iniziative anche nella stessa area nonviolenta. Tuttavia le occasioni di un impegno non mancano e non mancheranno di sicuro; si tratterà di affrontare con argomenti e con linguaggio nuovi sia i problemi nuovi sia quelli che nuovi non sono quali la produzione e il commercio delle armi, la riconversione dell'industria bellica, il razzismo, l'attacco alla Costituzione; si tratterà di cogliere le occasioni, vedi il Vertice dei sette grandi; si tratterà comunque e sempre di rendere servizio alla verità e alla giustizia.

3) Gli obiettivi comuni da individuare rimandano necessariamente ai valori che sono in gioco e che si possono riassumere nel rispetto assoluto della persona umana in una dimensione mondiale.

Devo solo aggiungere che, qualora si riescano ad individuare comuni obiettivi essi devono essere perseguiti secondo una scala di priorità, devono includere il lavoro interreligioso ed ecumenico, devono comportare l'uso di mezzi di comunicazione e un uso del linguaggio adeguati agli interessi e al bagaglio umano e culturale delle nuove generazioni.

E questo deve comportare maggior lavoro di base e presenza vigile sul territorio pur nella massima apertura alla dimensione internazionale, cioè senza escludere naturalmente un necessario, incessante e contemporaneo lavoro su se stessi.

* Segretaria del MIR

La costituente? È nonviolenta spirituale e politica

Intervista a Giuliana Martirani*

Quali sono gli scopi che la Costituente nonviolenta desidera raggiungere?

L'obiettivo principale della Costituente, che propone contenuti e metodologie nonviolente, sta nel tentativo di collegare l'associazionismo, con la sua carica utopica e solidale, con il mondo della politica e le istituzioni. Abbiamo assistito negli ultimi anni a uno scollamento, non certo voluto, tra movimenti pacifisti, ecologisti, gruppi che cooperano con il Sud del pianeta, con i "vertici della politica", intendendo con questa espressione il Parlamento, i consigli regionali e comunali, gli assessorati, ecc. La nostra *Costituente* vuole realizzare un collegamento tra la base e il vertice, affinché l'utopia possa diventare progetto; altrimenti c'è il rischio che essa acquisti quella valenza negativa o astratta che noi non vogliamo abbia. Così finalmente si metterà nel più netto disonore il dominio delle tangenti, la violenza della burocrazia e l'arrivismo dei rampolli vecchi e nuovi della politica e al suo posto verrà intronizzata la cultura del bene comune radicato. Il vero rinnovamento è possibile solo se rientrano in gioco i valori cristiani e i grandi ideali laici.

C'è una sua frase che mi pare molto suggestiva: "La spiritualità è la forma più alta della coscienza politica". Può spiegarci meglio?

Abbiamo sentito parlare molto negli ultimi tempi di riforma delle istituzioni, di riforma della politica, di questione morale. Molto spesso non erano che frasi vuote dietro le quali non si ravvisano contenuti reali. Quando parlo di "spiritualità della politica" intendo sottolineare l'urgenza di ricollegare la politica all'etica, di ricollegarla alla cultura della nonviolenza, della pace, della solidarietà. Occorre dare un forte contenuto di spiritualità al progetto della città, alla creazione di una nuova *polis*.

In che cosa si differenzia la sua proposta rispetto alla già esistente "Costituente della strada"?

Non si differenzia se non per una specificità nonviolenta. Non sono realtà concorrenti, tanto che ho personalmente aderito alla Costituente della strada e con essa lavoriamo sin dalla sua nascita. Però ci sembra opportuno rafforzarla, fornendole la carica nonviolenta che da sempre caratterizza i nostri movimenti. Direi che le due

Costituenti sono davvero sorelle e l'obiettivo per entrambe è far sì che le energie teoriche ed esperienziali del variegato mondo nonviolento, pacifista, degli obiettori di coscienza, degli educatori, della gente che crede nella solidarietà non solo non siano disperse o vanificate, ma divengano il lievito della massa.

Ha proposto un "governo ombra onnicratico". Cosa intende con questa espressione?

Di onnicrazia parlava Aldo Capitini, presentandola come possibilità di recupero di tutte le regalità diffuse. Ognuno di noi ha



un potere che spesso viene delegato o ignorato e mai adoperato. Allora vediamo di riappropriarcene. Il "potere" non è una parola che ha solo un significato negativo, può averne anche uno positivo. Non possiamo solo pensare al "potere contro", ma cominciare a pensare al potere "per". Ad esempio un governo di potere diffuso costituito da ministeri-ombra guidati da ministri scelti nel campo dell'associazionismo, delle istituzioni comunali, regionali e del Parlamento: un ministero della cultura e della pace, dell'ambiente e dell'autosviluppo, della difesa popolare nonviolenta, del commercio equo e solidale, ecc. Noi con la democrazia, che in questo Paese abbiamo vissuto molto male riducendola spesso ai suoi aspetti formali, deleghiamo i nostri poteri, con l'onnicrazia viviamo in pieno i nostri poteri e possiamo costruire rapporti solidali e pacifici con gli uomini e con madre natura.



Presentando la "Costituente nonviolenta" durante il congresso del Movimento Nonviolento, ha affermato che essa sarà utile a superare alcune posizioni anacronistiche. Quali?

La separazione tra laici e cattolici, le difficoltà di comunicazione anche su battaglie comuni. Tieni però presente che tutto ciò, da sempre, è prassi per noi, nel senso che nell'associazionismo i laici e i cattolici hanno saputo unire i loro sforzi per tentare di pervenire a un modello di sviluppo sostenibile. È necessario collegare le forze sane dell' "Italia-belpaese" con le istituzioni per impedire il trionfo dell' "Italietta-malpaese", con i suoi egoismi e i suoi privilegi. Non abbiamo più solamente il voto come espressione politica. Torniamo a fare politica e facciamola seriamente: dobbiamo saper smascherare coloro che usano la parola solidarietà, ma nei fatti operano in senso opposto.

Per finire: quale contributo potrà dare la nonviolenza alla politica italiana di domani?

È tempo di mitezza, dice Norberto Bobbio. La nonviolenza può fornire un contributo molto forte alla costruzione della "cittadella umana". Dobbiamo pensare globalmente e imparare a vivere sia globalmente sia localmente, sentirci cittadini del pianeta e non solo del nostro Paese. Dobbiamo recuperare la coscienza dell'appartenenza alla specie umana, della fratellanza con il creato. Pensando alla mitezza della nonviolenza mi viene in mente don Tonino Bello che accompagna i suoi cinquecento uomini di pace a Sarajevo. Sono sempre necessarie persone che sappiano accompagnare, scendere in campo, mettersi in mezzo. Quando le persone litigano bisogna dividerle, come fa una madre quando vede che i suoi figli si azzuffano. Questo è l'apporto che l'associazionismo nonviolento può dare alla politica del nostro Paese. Proprio don Tonino aveva affermato: "I partiti si sono ubriacati. Hanno espropriato i cittadini e i mondi vitali di alcune loro mansioni primarie, assorbendo per esempio l'informazione, l'editoria, la cultura, lo spettacolo e spesso condizionando la vita di gruppi e di associazioni". E aggiungeva: "agli uomini politici va chiesta pulizia morale, una prassi di vita trasparente, scelte rigorose e convincenti; la delega in bianco non può essere data a nessuno, tanto più se si fregia del nome di cristiano".

*Presidentessa del MIR
(Intervista tratta da "Avvenire" del 1 Maggio 1994).



di Mao Valpiana

La legge elettorale maggioritaria non è la nostra legge. Permette ad una minoranza politica di rappresentare l'intero paese. Altre minoranze, sconfitte magari per pochi voti, non hanno alcuna rappresentanza parlamentare. Oggi si sta discutendo della riforma delle leggi elettorali regionali: la proposta è quella del sistema uninominale secco ad un turno; significa che in alcune regioni una sola forza politica (ad es. Lega-Forza Italia nel Veneto o Progressisti in Emilia) prenderà tutti i seggi. Che senso

ha un Consiglio Regionale formato da un solo partito?

Molti di noi si erano schierati per il "No" al referendum elettorale di Segni. Ma oggi, purtroppo, quella legge è realtà, e con essa bisogna fare i conti.

Sembra davvero incredibile, invece, che tanti vecchi "professionisti" della politica non siano ancora riusciti a comprendere il meccanismo e le regole del nuovo sistema elettorale e che non abbiano imparato nulla dalla sonora sconfitta subita poche settimane fa. Mi riferisco soprattutto alla leadership dei "progressisti". La sinistra era certa di vincere, galvanizzata dai risultati delle amministrative di Roma, Venezia,

Napoli, Genova, Trieste, tanto da premere e determinare lo scioglimento anticipato delle Camere. Poi l'arrivo di Berlusconi e del "polo della libertà" ha fatto il resto. La sinistra non ha ancora capito perché ha perso, tanto da accusare il popolo - come ha fatto Bobbio - di essere immaturo. La colpa è sempre di qualcun altro, mai dei propri errori: ecco un vizio congenito della sinistra! E sia chiaro, non mi riferisco agli errori compiuti in campagna elettorale (che pure ne sono stati fatti tanti), ma ai peccati "originali" della sinistra. Il principale dei quali è da ricercarsi nel non aver mai accettato l'essenza della democrazia: c'è chi governa e chi fa opposizione. Il Pci (e poi il Pds), invece, non ha mai permesso agli altri di governare. Voglio dire che nelle altre democrazie occidentali le leggi danno le direttive, suggeriscono le indicazioni, e spetta poi all'esecutivo applicarle e fare le scelte operative. In Italia invece le leggi entrano in ogni dettaglio, in modo da limitare al massimo la discrezionalità. Si legifera su tutto: perfino sulle dimensioni delle piastrelle nei laboratori dei gelatai. Il motivo storico è chiaro: per un partito come il Pci-Pds, destinato da 50 anni a non poter governare, era importante spostare la gran parte delle decisioni sul legislativo (in parlamento) e lasciare il meno possibile di margine di manovra all'esecutivo (il governo). Salvo poi che chi ha governato si vendicava lasciando inapplicare tante leggi e applicando altre norme a proprio uso e consumo. Il risultato è la sensazione per il cittadino che la politica in Italia si occupi di tutto, che non lasci spazio al buon senso, che stritolino il contribuente nelle spirali della burocrazia. L'idea (vincente alle ultime elezioni) che specialmente l'economia deve essere lasciata libera da lacci e laccioli, nasce proprio da qui. Ecco perché gran parte dell'elettorato è convinto che la sinistra abbia governato, (condizionando soprattutto la vecchia Dc), e ora ha avuto un atteggiamento ostile verso i "progressisti", scegliendo invece di premiare chi si è presentato con una proposta "liberista".

Nel sistema maggioritario chi perde deve lavorare da subito per la futura rivincita. Per questo la sinistra deve cambiare radicalmente, se vuole aumentare i consensi. Deve cambiare dirigenza e immagine, deve cambiare progettualità. Ma i primi segnali dopo le elezioni non vanno in questa direzione. Se la sinistra non cambia linea e comportamenti, se non cambia pelle, dovrà essere qualcun altro a prefigurare il sorgere di un

diverso polo, contrapposto alla destra.

Da tempo sto lavorando in Consiglio Regionale, con altri eletti di diverse provenienze politiche e culturali, alla formazione di un "polo democratico" che possa diventare punto di riferimento, di coagulo e rigenerazione per esperienze partitiche che ormai non rispondono più alla realtà dei tempi.

Gli stessi Verdi, nati per superare i concetti di destra e sinistra, autodefinitisi biodegradabili, faticano ad abbandonare la nicchia di un sicuro 3-4%, per porsi, come invece dovrebbero fare, al centro di un più ampio schieramento democratico capace di attrarre l'elettorato cattolico, solidale, ambientalista, federalista, laico, di sinistra, per costituire una vera alternativa al liberismo selvaggio e un po' fascista del cosiddetto "polo della libertà".

La pretesa dei popolari odierni di rappresentare il centro, e la pretesa dei piduisti di rappresentare la sinistra, non trova riscontro nei fatti. Oggi è urgente avviare un processo per rifondare sia il centro che la sinistra e il polo della democrazia (o partito democratico, o come lo si voglia chiamare...) è la scommessa sulla quale dobbiamo investire le nostre energie. Non si tratta di rinnegare il passato, o di liquidare le proprie esperienze politiche, ma per noi può significare portare i contenuti del pacifismo, della solidarietà sociale ed internazionale, dell'animalismo, dell'ambientalismo, in una parola della nonviolenza, ad incontrarsi con altre esperienze e sensibilità (moderate e progressiste, laiche e cattoliche) per fondersi insieme e generare un nuovo soggetto politico, all'interno del quale ognuno potrà mantenere le proprie prerogative, pur muovendosi in una comune direzione democratica.

Penso che i nonviolenti italiani, per la loro cultura e la loro storia, abbiano le carte in regola per porsi come primo nucleo fondante di questo schieramento: le nostre battaglie di civiltà e democrazia (la legge sull'obiezione di coscienza), le lotte contro le mega opere e il consumismo (l'avvio del movimento antinucleare), l'impegno per la pace (le azioni concrete per il disarmo) e i diritti civili (le assoluzioni ai processi all'obiezione fiscale), costituiscono un patrimonio positivo che pochi altri possono vantare.

Concludo tracciando la sintesi di una possibile strategia:

- è necessario agire per "spaccare" la nuova alleanza Forza Italia-Lega-Alleanza Nazionale, evidenziandone le contraddizioni

interne;

- bisogna riconquistare parte di quell'elettorato leghista-centrista-moderato-cattolico che si riconosce ancora nei valori democratici e antifascisti;

- la sinistra va rifondata, a partire dai nostri valori (nonviolenza, tolleranza, solidarietà, antifascismo...) e dalla nostra storia.

È certo, infine, che le scelte del governo

Un comitato per difendere e attuare i valori della Costituzione

Il pericolo che corre il nostro Paese, colto all'estero forse più che da noi, è grande. L'allarme e l'impegno devono adeguarsi. La Costituzione, oltre che non applicata in punti qualificanti, è già stata violata dai precedenti governi, per esempio nello spirito e nella lettera dell'articolo 11 con la guerra del Golfo e le spedizioni militari sotto il nome di "spedizioni umanitarie". Probabilmente, secondo alcuni pareri, è stata violata sostanzialmente con il presentarsi alle ultime elezioni di una azienda-partito sostenuta in campagna elettorale da potenti televisioni di partito. La Costituzione non è solo da difendere, ma da restaurare e applicare.

Il Comitato che abbiamo in mente non dovrà essere né minimamente apparire "contro" l'elettorato e le sue scelte relative che hanno formato la maggioranza parlamentare. Esso è stato dapprima moralmente sfiancato da un consumismo autodivorante, che svuota le persone, quindi frastornato e indotto a "cambiare comunque" rispetto al regime che si era guadagnato la massima sfiducia. Il Comitato dovrà essere di "richiamo" e di aiuto all'elettorato, specialmente giovanile, con un'azione di base, diffusa sul territorio in tanti comitati analoghi che già si annunciano. Così potrà aiutare i cittadini ad un permanente ripensamento delle scelte, cui già le recenti votazioni si dimostrano disposte, ma in base ai valori dell'umana convivenza e della nostra storia civile enunciati nella Costituzione, e non in base a sensazioni irreflesse o interessi limitati. Per potere fare questo, per essere compreso, è necessario che il Comitato na-

Berlusconi, già annunciate nel programma (aumento spese militari, rivalutazione dell'energia nucleare, appalti per nuove mega opere pubbliche) faranno riemergere le lotte del movimento. Chi, se non i nonviolenti, dovrà lavorare affinché questi movimenti di opposizione siano guidati con il metodo e la strategia vincente della nonviolenza?

scia come opera di cittadini, non di sigle politiche, e che cerchi l'unità più vasta possibile. Ciò vuol dire che venga formato oggi anche insieme a persone del centro, come i popolari e altri e, eventualmente, a persone della maggioranza preoccupate della Costituzione. Nell'ora del pericolo, come in altri momenti simili, dobbiamo cercare ciò che unisce contro il dispotismo, al di sopra di tutte le altre differenze legittime. La posizione politica dei cittadini promotori potrà ben essere dichiarata, ma a dimostrazione dell'unità democratica antifascista, senza poter ingenerare l'impressione di una iniziativa di parte. Mi pare utile anche che i promotori non appartengano solo alla politica istituzionale, ma alla vita sociale in tutti i suoi aspetti.

I movimenti di cultura e azione nonviolenta di autentica tradizione gandhiana (non pannelliana!) possono, per quanto piccoli di numero, offrire l'apporto di una posizione che, per la sua radicalità sugli odierni problemi globali dell'umanità (pace, giustizia, ambiente), è vicina all'estrema sinistra, ma che, rompendo l'identificazione tradizionale e abituale tra estremismo e violenza, può comunicare anche coi moderati democratici. Tali movimenti non si accontentano della democrazia realizzata né di una idea di pace che non bandisca del tutto la guerra come istituzione e non tolga le violenze strutturali e culturali, ma riconoscono e difendono i valori democratici come iniziale nonviolenza, quindi come una base da difendere.

Enrico Peyretti



di Daniele Gouthier

Premessa

Dal Congresso di Venezia siamo usciti con la convinzione che il Movimento debba spendere energia per riflettere ed agire anche a livello politico. Vorrei subito puntualizzare che non è stata messa

minimamente in discussione l'azione prepolitica che caratterizza tutta l'area nonviolenta.

Oggi è più che mai necessario muoversi, diventare sempre più visibili, cercare di essere presenti nel dibattito politico nazionale. Perché dico questo? I motivi sono essenzialmente due: una certa situazione magmatica della sinistra (a livello parlamentare ed extra-parlamentare) che,

dopo la sconfitta, sta cercando di rivedere il proprio ruolo e le proprie posizioni; e il patrimonio di idee e riflessioni di cui l'area nonviolenta è ricca e che potrebbe trovare ascolto oggi che la sinistra deve cercare nuovi contenuti in cui credere. Dò per scontato che oggi sia la sinistra la parte con la quale dobbiamo cercare di costruire qualcosa, pur ritenendo essenziale definire alcuni contesti su cui ci si confronti (costruttivamente) anche con la maggioranza.

Mi sembra che ora sia il momento per tentare di uscire dal nostro splendido isolamento disposti anche a mediare i nostri programmi (massimalisti). Dobbiamo cessare di essere "granelli di sabbia che riescono ad inceppare le macchine", per tentare di diventare parte di una macchina. Per questo dobbiamo darci delle linee programmatiche generali (a medio tempo) che tengano presente la nostra Carta Programmatica ma che possano essere condivisibili da più persone. Possiamo proporre un soggetto che faccia convivere l'attività culturale con quella politica; l'azione sociale con le campagne sull'obiezione; la riflessione prepolitica con la proposta di altri modelli economici. Il nostro fine deve essere imparare a rivolgerci ad un uditorio più ampio.

Verso un confronto con la sinistra

Quando la sinistra ha trovato una persona attorno a cui coalizzarsi ha saputo presentare programmi accettabili, interagire con l'elettorato, discutere autorevolmente sui problemi concreti, acquistare credibilità e, quindi, vincere il confronto elettorale; quando invece non ha costruito una linea comune si è limitata a controbattere alle posizioni degli avversari, si è fatta trascinare in un confronto televisivo, e ne è uscita irrimediabilmente sconfitta. Una primissima conclusione è allora che bisogna abbandonare le proprie roccaforti, smetterla di spendere energie in uno scontro fraticida, bisogna aprire un confronto che porti a pochi contenuti qualificati riconosciuti come tali da tutto lo schieramento di sinistra attorno ai quali lavorare collegialmente. Soltanto lavorando su due o tre temi al massimo sarà possibile costruire qualcosa di comune: se ogni gruppo, partito, parte della sinistra vorrà veder riconosciuto come principale il proprio specifico il dialogo è morto in partenza.

A questo riguardo potrebbe essere interessante un contributo dell'area nonvio-

L'argomento

Per un contributo dell'area nonviolenta al dibattito politico



lenta, sempre che sapremo portare lo specifico della nonviolenza anche in temi che non sono stati storicamente i nostri, che sono stati estranei (o periferici) nelle nostre battaglie.

Nello stato in cui è ridotta l'Italia è misero l'apporto di chi si accontenta di andare avanti a testa alta come l'unico o, almeno, uno dei pochi elementi della dissonanza politica: bisogna sporcarsi le mani e portare avanti le proprie idee anche in ambienti istituzionali e/o partitici. Nei nostri "cromosomi politici" è insito il coraggio di fare scelte forti, di non preoccuparci troppo delle dinamiche interne, tipiche delle logiche dei vecchi partiti, e anche di prestarci alla politica là dove può essere utile e costruttivo, sotto il "fucile spezzato" o sotto nuovi simboli che ci permettano una presenza forte e visibile.

Riflessione e azione

La sinistra può recuperare una posizione di forza solo mutando seriamente i modi di vivere sulla scena politica. Oggi i politici sono sentiti lontani dall'elettorato. Ha successo chi riesce a stabilire un canale preferenziale di dialogo: la televisione di Berlusconi, l'immediatezza (e, perché no?, la volgarità) di Bossi, la cultura del sospetto antimafioso di Orlando, i tentativi di smantellare il sistema elettorale di Segni. Un successo di questo tipo è istintivo, prerazionale, spesso effimero, ma si basa su un elemento tanto essenziale quanto trascurato: il bisogno di sentire (più che di sapere...) vicino il proprio politico. C'è bisogno di un senso quasi di appartenenza: dovrebbe far riflettere il successo di un'esperimento quale è il settimanale *Cuore*.

La domanda allora è: come annullare questa lontananza? come creare un rapporto di appartenenza che non sia effimero ma duraturo? Una risposta la vedo in un'abitudine caratteristica dell'area nonviolenta: quella di affiancare i momenti di riflessione, di informazione, di proposta, di dialogo a quelli di azione. L'attività politica deve muoversi assieme ad un'azione concreta sul territorio, vincolata ai temi dell'attività politica. Ognuno deve impegnarsi a spendere, per ogni ora di attività politica, altrettanto tempo di azione. Bisogna combattere lo stereotipo del politico come uomo che parla bene e non fa nulla. Così facendo ci si garantirà l'appoggio e la partecipazione del mondo dell' associazionismo, delle parrocchie,

dei centri sociali, insomma di coloro abituati a "fare" e che, spesso, giudicano un politico come uno del tutto incapace a confrontarsi con la realtà.

Conclusione

Insomma, credo che sarà opportuno aumentare il nostro impegno, la nostra partecipazione nella vita civile. Dovremo affiancare al lavoro prepolitico e culturale (che già facciamo e che, in ogni caso, sarà bene aumentare, migliorare e rendere più incisivo) l'azione politica. Non so se sia meglio mettere in piedi una Costituente Nonviolenta, lavorare per presentare delle liste alle elezioni amministrative, spenderci in un'esperimento sulle orme dei COS, dare vita a un Partito Nonviolento o che altro. In ogni caso mi sembra di vedere la necessità (e anche l'opportu-

nità del momento) di una nostra partecipazione politica più incisiva, continuativa nel tempo, coordinata al di là dei confini di ogni movimento o esperienza. Ritengo però che il nostro lavoro futuro non debba mirare alla forma della partecipazione (questa verrà da sé, naturalmente, se sapremo definire gli obiettivi) ma a delineare i contenuti su cui vorremo specificamente lavorare con gli altri. È vitale che sia chiaro su cosa vogliamo aprire il confronto e lo cooperazione con nuovi amici, fermo restando che ciascuno di noi, singola persona o movimento organizzato che sia, mantiene la propria identità e la libertà di lavorare sui temi più cari. Per questo ritengo che dobbiamo lavorare principalmente sui metodi dell'azione politica e su pochi contenuti qualificanti.

Partecipanti al seminario "verso la costituente nonviolenta"

promosso da MIR e Movimento Nonviolento e svoltosi a Firenze il 30/4 e 1/5 1994

Benini Stefano (*Desenzano*); Cabiddu Agata (*Cagliari*); Calegari Giuseppe (*Milano*); Cau Marino (*Cagliari*); Chiarelli Luca (*Varese*); Dana Guglielmo (*Finalpia*); Dogliotti Angela (*Ivrea*); Gouthier Daniele (*Monfalcone*); L'Abate Alberto (*Firenze*); Lugli Daniele (*Ferrara*); Martirani Giuliana (*Napoli*); Mori Alfredo (*Brescia*); Peyretti Enrico (*Torino*); Porta Lorenzo (*Firenze*); Predieri Paolo (*Brescia*); Racca Piercarlo (*Torino*); Ragusa Etta (*Grottaglie*); Tartarini Silvano (*Montecarlo*); Vacchi Daniela (*Milano*); Valpiana Massimo (*Verona*); Zambelli Luciano (*Roma*).

Come fare politica nonviolenta?

Campo estivo di formazione del Movimento Nonviolento
Coordinato da Nanni Salio
San Gimignano, 27 - 30 luglio

Il Movimento Nonviolento intende proseguire la riflessione iniziata al Seminario di Firenze con un Campo di formazione aperto a tutti gli interessati per dare seguito e attuazione alla mozione congressuale che tracciava il percorso verso una "Costituente nonviolenta".
Per informazioni e adesioni: Casa per la Nonviolenza, via Spagna, 8 - Verona (Tel. 045/8009803)



di Luca Chiarelli

Anche se è solamente l'inizio, credo che il Seminario di Firenze del MIR e del MN sulla proposta di "Costituente nonviolenta" possa segnare l'inizio di una nuova fase per la storia della nonviolenza in Italia. E questo nonostante le difficoltà della comunicazione, della comprensione reciproca e le diversità di sottolineature e impostazioni che si sono evidenziate. Vorrei dunque proseguire in questa riflessione, estremamente partecipata e viva avviata a Firenze, introducendo altri elementi, tutti da approfondire collettivamente.

Davanti alla vittoria della destra liberista e fascista nel nostro paese, vittoria che prima di essere politica è culturale e per questo ancora più grave, i nonviolenti devono interrogarsi in profondità riguardo al proprio ruolo, alle proprie strategie, al proprio modo di proporsi nella realtà della società italiana. Io ritengo che la nuova situazione

L'argomento

Dalla cultura alla proposta politica nonviolenta

imponga un mutamento che affondi le proprie radici nella nostra storia e cultura fatta di valori, di azioni dirette, di campagne politiche dal basso, di scelte di vita, che da decenni promuoviamo. La questione da affrontare oggi è se questo tipo di lavoro è sufficiente di per sé oppure se necessita di una nuova prospettiva politica, anche a livello istituzionale.

A Firenze è stata ben definita questa prospettiva con la formulazione che la nonviolenza deve trasformarsi da area in soggetto politico nonviolento. Questo passaggio si giustifica proprio alla luce di due insegnamenti che possiamo trarre dalle elezioni del 27 marzo: il primo riguarda lo sgretolarsi di quell'assunto per cui la società civile era il luogo del "bene", della cultura illuminata e solidale, dell'onestà, contrapposta alla società politica che invece era il luogo del male e della corruzione. Il 27 marzo non c'è stato alcun "golpe": la società civile ha mandato Berlusconi ed il fascismo al governo perché evidentemente essi ne riflettono la cultura prevalente. Le contraddizioni

ni sono dunque trasversali a tutti i contesti sociali e la società civile come categoria salvifica nel suo complesso non è più sufficiente.

Il secondo, ancora più pesante, è che la destra al potere segna la fine, anche formale, della politica intesa come ricerca del bene comune, come traduzione nel concreto della politica, di una etica o di valori (la Lega è stata l'antesignana di questa trasformazione). Allora o noi prendiamo atto di ciò e senza rinunciare ai nostri valori laicizziamo il nostro messaggio (fare comprendere la "convenienza" della pace come opportunamente si è detto a Firenze), oppure la ripetizione ossessiva delle nostre parole d'ordine ci destinerà all'incomprensione.

E' questo allora il momento per diventare un soggetto politico? Le condizioni esterne pare che ce lo impongano. Oltre alla gravità della situazione sopra descritta, come non tenere conto anche della inadeguatezza della sinistra attuale, che si arrocca o su posizioni ideologizzate, nel senso deterioro della parola, oppure si appiattisce su posizioni ancora più moderate, lontane dalle nostre, alla ricerca di quel centro che anche elettoralmente si è dimostrato inconsistente. Come non vedere la profonda crisi dei Verdi e della Rete, di buona parte del mondo cattolico, ancora sotto shock e incapaci di dare e darsi delle prospettive. Ritengo però che le difficoltà più rilevanti per questo progetto le avremo al nostro interno, non solo per superare il frazionamento dell'area nonviolenta nel senso di un maggiore coordinamento, ma soprattutto per vincere la paura e la repulsione che fino ad oggi abbiamo, anche giustamente, nutrito nei confronti di un impegno politico diretto.

Ebbene, io la condivido questa diffidenza e credo che dovremmo mantenerla. Non possiamo però continuare a parlare di nuovi modi di fare politica senza mai accettare il rischio di misurarsi concretamente con essa, limitandoci a fare i grilli parlanti che guidano il comportamento altrui. La nostra "castità" politica non deve continuare a misurarsi nel deserto, ma deve accettare la sfida di misurarsi nel "bordello" delle contraddizioni della società, politica o meno, a cui tutti con i nostri limiti contribuiamo.

Non so cosa sarà e se ci sarà un soggetto politico nonviolento. Mi auguro che il cammino vada avanti e la discussione diventi sempre più concreta, per il "bene di tutti", a partire dal prossimo seminario estivo che il MN propone e apre a tutti coloro che sono interessati.

Portiamo in Europa l'Italia pacifista e solidale

I Verdi del Nordest, insieme a molte altre persone, mi hanno spinto a ripresentarmi alle elezioni europee, per dare visibilità e peso ad un impegno politico e culturale che i verdi di queste regioni - insieme ad altre forze e Verdi di altre regioni - per anni hanno sviluppato e che ha suscitato la più alta media dei consensi elettorali, ma non ha adeguatamente inciso sul profilo dei Verdi italiani.

Di fronte al grande mutamento conseguente al recente voto italiano, si avverte ancor più di prima l'esigenza di una coraggiosa rigenerazione, di una nuova politica, capace di costruire l'alternativa credibile all'alleanza che ha vinto e che si appresta a governare. Solo la convinta attivazione e confluenza delle risorse etiche, culturali, umane, di impegno sociale disponibili in una vastissima area oggi frammentata, disorientata e spesso prigioniera di partiti, "chiese", ideologie e nostalgie potrà preparare le condizioni di un vero cambiamento per il meglio in Italia: verso una società so-

lida, profondamente democratica, ecologicamente sostenibile e pacifica. I Verdi potranno dare un prezioso contributo a questa rigenerazione: a patto che si liberino finalmente dell'involucro che per troppi anni ormai li ha ridotti a sigla piuttosto marginale, non più capace di attrarre e rendere fruttuose le energie e l'entusiasmo dei cittadini. Se la mia candidatura potrà contribuire a restituire e rafforzare qualche speranza e ragione di impegno, ed indicare qualcosa di diverso e più credibile rispetto alle tifoserie parolose e faziose che attualmente dominano la scena post-elettorale, voglio tentare di ritrovare anch'io la necessaria spinta per riaffrontare una nuova stagione di impegno. Alle dirigenze della nuova maggioranza politica che oggi tentano di massificare e galvanizzare il consenso al grido di "Forza Italia!", si può e si deve opporre un convinto lavoro per pace, giustizia e integrità della biosfera.

Alexander Langer

Vivere insieme la nonviolenza: vacanza, lavoro, studio, gioco, amicizia

CAMPI DEL MIR-MN PIEMONTE E VALLE D'AOSTA

Palent (CN)
26 giugno - 3 luglio

RISCOPERTA DI UNA VALLE OCCITANA Vecchie e nuove migrazioni

Sistemazione: stanzoni del costruendo posto tappa. Necessari sacco a pelo e adattabilità.

Numero partecipanti: 20, senza limiti d'età.

Coordinatori: Mario Tretola (tel. 0171/66836) e Andrea Olivero (tel. 0171/691350).

Attività manuali: pulizia e raccolta piante officinali, sistemazione di un posto tappa.

Attraverso la natura, l'ambiente e gli uomini si intende approfondire il tema delle vecchie e nuove migrazioni, l'affermazione di una cultura di accoglienza, la ricerca di diritti di cittadinanza e modelli di vita che diano rinnovato senso alla pace e alla solidarietà.

Ottiglio (AL)
17 - 23 luglio

LA METODOLOGIA DI PAULO FREIRE Campo di approfondimento

Sistemazione: in camera da 6 persone (necessari sacco a pelo o lenzuola).

Numero partecipanti: 12, adulti (minimo 18 anni).

Coordinatori: Federico Contrucci (tel. 011/3193563) e Anna Mirenzi (tel. 011/613246).

Attività manuali: lavori agricoli, cucina.

Il campo è un laboratorio di ricerca che si propone di far acquisire co-

noscenze tecniche, attività strumentali e competenze umane secondo una metodologia usata e sperimentata, per diciotto anni in aree diverse, da Paulo Freire (pedagogista brasiliano). Viene inoltre usato il metodo della simulazione, applicando il detto "ascoltando dimentico, vedendo ricordo, facendo imparo".

Cantalupa (TO)
3 - 10 luglio.

CONOSCENZA DELLA CULTURA VALDESE

Sistemazione: in capannone (necessario il sacco a pelo).

Numero partecipanti: 12, adulti (minimo 20 anni).

Coordinatori: Giorgina Momigliano e Minny Cavallone.

Informazioni: Marisa e Francesco Sciascia (tel. 0121/353395).

Attività manuali: lavori agricoli, pulizia boschi, cucina.

Tutto il Pinerolese (zona del campo) ha una caratteristica religiosa peculiare. Qui il Protestantismo non è una piccola diaspora ma una presenza storica sociologicamente analoga a quella cattolica. Il campo vuole dare l'occasione per entrare nel clima di apertura e fiducia caratteristico di questa zona.

Monastero di Lanzo, fraz. Chiaves-Passo della Croce (TO)
23 - 29 luglio.

PER UNA ECOLOGIA DELLA MENTE

Sistemazione: in casa (necessario il sacco a pelo).

Numero partecipanti: 10, adulti, minimo 18 anni).

Coordinatori: Bruno Balbo (tel. 011/615287), Cristiana e Claudio Torrero (tel. 0123/42153).

Attività manuali: lavori sul terreno e corveés domestiche.

"Ecologia della mente" di G. Bateson è un modo di ridefinire i principi del pensare e dell'operare degli esseri viventi, oggi fondamentale di fronte alla crisi della modernità e alla nuova filosofia critica della storia, dell'economia e della società: da Schumacher, a Illich, a Sachs.

Castello di Albiano (TO)
31 luglio - 6 agosto.

SENSIBILIZZAZIONE ALL'ASCOLTO Campo di approfondimento

Sistemazione: in camere (necessari sacco a pelo o lenzuola).

Numero partecipanti: 10, adulti (minimo 20 anni).

Coordinatore: Michele Pizzino (tel. 0125/59481).

Attività manuali: lavori agricoli, cucina.

Scopo del campo è affinare la propria sensibilità nell'ascolto della persona che ci parla nella normalità della vita ogni giorno. L'esperienza è rivolta ad ogni persona che senta l'esigenza di ascoltare in modo sempre più profondo.

Busca (CN), fraz. S.Martino-Com. di Mambre
7 - 14 agosto.

STORIA ED ATTUALITÀ DEL PENSIERO E DELLA PRASSI NONVIOLENTA: GANDHI

Sistemazione: in camere da 12 letti (necessari lenzuola o sacco a pelo) o in tenda propria.

Numero partecipanti: 30, adulti (minimo 20 anni).

Coordinatori: Renzo Dutto (tel.

Campi estivi nonviolenti

0171/943407) e Achille Croce (tel. 011/9644734).

Attività manuali: cucina, piccole manutenzioni.

Leggere, riflettere e discutere sulle grandi intuizioni del Mahatma può essere un'avventura esaltante anche per noi qui e ora. Il campo sarà dunque una pista nella quale percorreremo insieme le tappe del Satyagraha, Swadeshi, Swaraj, Sarvodaya, scoprendo in queste parole un suono profondamente domestico.

Rossa (VC), fraz. Rainero

14 - 21 agosto.

PER UNA PRODUZIONE EQUA E SOLIDALE Campo di approfondimento

Sistemazione: in camere (è necessario il sacco a pelo); non è disponibile la doccia.

Numero partecipanti: 10, adulti (minimo 20 anni).

Coordinatori: Giuseppe Zacchetti e Attilio Palazzi (tel. 0331/730208).

Attività manuali: pratiche ortofrutticole, cucina, miglioramento fondo agricolo.

Il campo intende essere un aiuto per chi vuole scegliere i prodotti che quotidianamente acquista. Mediante l'acquisto mirato di determinati prodotti si può trasformare questo piccolo, apparentemente banale gesto in un momento di influenza politica, economica e sociale. Si consiglia vivamente la lettura del libro: Franco Gesualdi "Lettera a un consumatore del nord", Ediz. EMI.

Asti, Punto Incontro

22 - 27 agosto

CONSUMI PER UN NUOVO MODELLO DI SVILUPPO Economia domestica

Sistemazione: in casa (necessari sacco a pelo o lenzuola).

Numero partecipanti: 12, adulti (minimo 18 anni).

Coordinatori: Paolo Macina (tel. 011/2262122) e Paolo (tel.

0141/436384 - 556179 (sera)).

Attività manuali: cucina, realizzazione centro medicina naturale, riordino biblioteca.

Il Punto Incontro è un centro sociale polivalente aperto a movimenti, gruppi di base, singoli. Ai partecipanti, che devono aver vissuto un'esperienza in associazioni o gruppi nel campo sociale, nell'animazione, nella pace, è consigliata la lettura del libro "Piccolo è bello" di E.F.Schumacher. Si analizzeranno le possibilità concrete di realizzare un'economia nonviolenta, un lavoro e una produzione a dimensione della persona umana.



CAMPI DELLA CASA PER LA PACE DI S.GIMIGNANO (SI)

Note logistiche: l'alloggio è normalmente in tenda o in roulotte dei partecipanti, con proprio sacco a pelo. Sistemazioni diverse sono possibili presso la casa o in aziende agrituristiche dei dintorni. Sono richieste ai partecipanti circa due ore al giorno di lavoro manuale per l'autogestione del campo (essenzialmente cucina e pulizia). Il cibo è vegetariano di provenienza biologica.

Informazioni e iscrizioni: Alberto (tel. 055/690838) o Alessandra L'Abate (0577/942113); come prenotazione inviare vaglia postale di L. 30.000 a: L'Abate, Casa per la pace, loc. Pescille, 53037 S.Gimignano (SI).

S.Gimignano

17 - 23 luglio

DIVERSITÀ, DIFFERENZA E VIOLENZA

Conduttore: Paolo Rigliano, psichiatra e psicoterapeuta, autore di vari testi sul disagio.

Il corso si rivolge a persone interessate e competenti (educatori, operatori sociali, formatori...) e tramite gli strumenti del role-playing si muove esaminando casi problematici reali e casi macro strutturali di violenza cercando risposte alle seguenti domande: quali sono i meccanismi psicologici sottesi alle dinamiche di violenza? Come si può essere differenti senza essere violenti? Si può pensare ad una psicologia della nonviolenza? Qual è l'approccio nonviolento alla sofferenza?

S.Gimignano

31 luglio - 6 agosto.

ECOLOGIA, PEDAGOGIA, NONVIOLENZA

Conduttore: Giuliana Martirani, geografa dell'Università di Napoli.

Coordinatori: Piergiorgio (tel. 0874/503133) e Gegè (tel. 080/5343087).

Il campo, organizzato dal Coordinamento insegnanti per la nonviolenza, è aperto a insegnanti, educatori, interessati all'insegnamento attivo della nonviolenza (anche famiglie, per i cui bambini sono previste attività specifiche). Giuliana Martirani, che è autrice di testi sulla geografia e l'educazione allo sviluppo, aiuterà i partecipanti a comprendere meglio le interconnessioni tra i vari aspetti della vita quotidiana, dal territorio nel quale viviamo alle scelte etiche e politiche, dando anche un esempio di didattica che parta dall'esperienza delle singole persone nei loro rapporti con l'ambiente in cui vivono.

Campi estivi nonviolenti

S.Gimignano
7 - 13 agosto

COMUNICAZIONE NELLA COPPIA

Conduttore: Pat Patfoort, antropologa belga.

Scopo del campo è affrontare, anche esperienzialmente, la comunicazione nella coppia come risorsa, oltre che come problema. Il campo è pensato per coppie di persone conviventi, ma si rivolge a tutte le coppie molto legate affettivamente. Pat Patfoort, biologa belga, da anni impegnata nello studio e nell'educazione sul tema dei rapporti interpersonali, partendo da un approccio prettamente scientifico ha integrato aspetti biologici, psicologici e sociali per trovare risposte globali ai problemi di relazione interpersonali e sociali che poggiano sul concetto di nonviolenza. La vita del campo prevede momenti di esercizio e studio, di lavoro comune e di svago. Per i bambini presenti vi sarà un' apposita animazione.

S.Gimignano
12 - 16 agosto.

CORSO DI TESSITURA 1° LIVELLO

Conduttori: Alessandra L'Abate e Federica Cornale.

Sistemazione: in casa.

Il corso è diretto all'apprendimento dei primi rudimenti di tessitura a mano. Alcune giornate per giocare, inventare, sbizzarrirsi su telai a tensione e telai da tavolo con pettine-liccio.

S.Gimignano
14 - 20 agosto

SULLE TRACCE DI GANDHI

Conduttori: Arya B. Bhardwaj, collaboratore di Vinoba e fondatore di "Gandhi-in-action" e Bhoomi Kumar, medico di base dell'Assefa. Con la collaborazione di Alessandra L'Abate.

Il campo è diretto alla preparazione

delle persone che parteciperanno al Il viaggio-studio presso le comunità gandhiane dell'India, previsto per la fine '94-inizio '95, ma è aperto alla partecipazione anche di quelli che hanno già fatto il primo viaggio e, se ci sarà posto, anche ai semplici interessati. Arya Bhardwaj, attento conoscitore delle realtà nonviolente in India e nel mondo, ci aiuterà a comprendere meglio i principi della nonviolenza gandhiana e vinobiana e lo stato dell'organizzazione del lavoro costruttivo e delle lotte nonviolente in India. Alessandra L'Abate, appena di ritorno da un lungo soggiorno, ci aiuterà ad entrare nella realtà dei villaggi indiani anche per quanto riguarda la vita quotidiana (modo di mangiare, abitudini di vita, svago, ecc.).



S.Gimignano
19 - 21 agosto.

CORSO DI TESSITURA 2° LIVELLO

Conduttore: Alessandra L'Abate e Federica Cornale.

Il corso è diretto ad approfondire le conoscenze ad i segreti della tessitura a mano ed il suo utilizzo come forma di espressività e di comunicazione non verbale, nonché come strumento terapeutico e riabilitativo.

CAMPI DELL'ASSOCIAZIONE "IL CARCAFUCIO"

L'associazione "Il Carcafucio" è nata per promuovere momenti di incontro, ricerca e sperimentazione della nonviolenza attiva a livello personale, di gruppo e politico. È composta da volontari e non ha fini di lucro; i fondi raccolti sono devoluti ai progetti delle Peace Brigades International e al campo "Ragazzi nel mondo".

Castelmagno (CN), 23 - 31 luglio.

Coordinatore: Aurelio (tel. 011/3857798)

Costo: da L. 300.000.

Yoga, training sulla nonviolenza, incontro con la cultura occitana, cucina vegetariana, escursioni.

Pineda del Mar (Barcellona, Spagna), 14 - 24 agosto.

Coordinatore: Francesco (tel. 011/394347)

Costo: da L. 400.000

Relax, sole, yoga, incontri sulla cultura catalana e con i movimenti nonviolenti spagnoli, approccio alla lingua castigliana.

Ca' nostra-Chiotti di Perrero (TO), 24 - 31 agosto.

Coordinatore: Walter (tel. 340039)

Costo: da L. 250.000.

Un' occasione per conoscere la cultura valdese, un approfondito training sulla nonviolenza, corso di yoga, cucina vegetariana, giochi e danze.

ALTRI CAMPI

Castello di Albiano (TO)
24- 30 luglio.

IL LINGUAGGIO PUBBLICITARIO

Animato da Padre Gigi Movia del Foyer di Mestre.

Coordinatore: Michele Pizzino (tel. 0125/59481).

Esperienza rivolta a educatori, genitori, insegnanti, operatori sociali, con

Campi estivi nonviolenti

proiezioni di alcuni inserti pubblicitari, la scomposizione e l'analisi del linguaggio pubblicitario subliminale.

Agape, Prali (TO)
18 - 27 giugno

AMM' PUSATO CHITARRE E TAMMURI Campo ragazzi

Fascia di età: 14-17 anni.
Coordinatore: Segreteria di Agape, (tel. 0121/807514, fax 0121/807690).
Molti cambiamenti sociali sono avvenuti a seguito di azioni violente. Fino a che punto si può giustificare la violenza con delle ragioni ideologiche o politiche? Da dove nasce e dove porta il bisogno di trasformazione violenta della società?

Agape, Prali (TO)
3 - 10 luglio

IMMIGRATI PROTESTANTI IN ITALIA Campo giustizia e pace

Coordinatore: Segreteria di Agape.
La presenza di donne e uomini immigrati da paesi protestanti in Italia può cambiare la realtà religiosa del nostro paese e la realtà protestante in particolare. Come avviene l'incontro tra modi diversi di vivere la stessa fede nelle comunità locali? Siamo pronti ad accogliere le ricchezze che possono scaturire dalla condivisione?

Agape, Prali (TO)
4 - 10 agosto

SKINS, NAZI E DINTORNI Campo giovani

Fascia d'età: dai 18 ai 22 anni.
Coordinatore: Segreteria di Agape.
Guardiamo di nuovo l'insorgere di fenomeni violenti di razzismo, nazionalismo, e in generale d'intolleranza verso chi è di una cultura o ambiente differente. Qual è il quadro nei diversi paesi d'Europa oggi? Quali condizioni portano dei giovani ad entrare in gruppi dall'ideologia e dalla pratica violenta? E noi stessi siamo immuni dall'intolleranza?

Ghilarza (Oristano)
7 - 13 agosto

ORIENTE E OCCIDENTE: LA SPIRITUALITÀ DELLA NONVIOLENZA

Conduttore: Arya B. Bhardwaj, indiano gandhiano.

Coordinatori: Agata Cabiddu e Marino Cau, via Adamello 6, 09122 Cagliari (tel. 070/287789).

La "Casa per la pace" sarda offre la possibilità di incontrare uno dei collaboratori di Gandhi e Vinoba, fondatore dell'associazione "Gandhi in action" e conoscitore della realtà nonviolenta indiana e internazionale.

Comunità di accoglienza di Capodarco, Gubbio (PG).

Periodi: 25 giugno - 2 luglio

9 - 16 luglio

23 - 30 luglio

19 - 26 agosto

27 agosto - 3 settembre

CONDIVISIONE NELL'UMBRIA PIÙ INTENSA Campo per giovani e volontari

Sistemazione: nel Convento San Girolamo a Gubbio.

Coordinatore: Marco (tel. 075/9220654 o 075/9220623).

Per giovani fortemente motivati a vivere una settimana all'interno di una Comunità dove potersi confrontare sui temi della pace, dell'obiezione di coscienza, del volontariato, sul valore dell'accoglienza dell'altro e della condivisione della propria vita con chi è in difficoltà.

Busana (RE), 22 - 26 agosto

DANZA E CULTURA EBRAICA

Sistemazione: presso Casa Vacanza.

Conduttori: Carla Padovani ed Elena Bartolini

Coordinatori: Ass. "Terra di danza" (tel. 0522/57498) e "Amicizia ebraico-cristiana" (tel. 055/244861).

Prenotazioni: entro il 10 luglio con acconto di lire 150.000.

Scopo del seminario è proporre un

approccio "nuovo" al dialogo ebraico-cristiano. Carla condurrà i partecipanti alla conoscenza pratica di danze ebraiche legate a temi biblici. Elena guiderà alla riflessione sui testi cantati introducendo semplici elementi di lettura ebraica.

CAMPI ALL'ESTERO

CAMPI DI LAVORO IN NICARAGUA

Primo gruppo (León)
14 luglio - 13 agosto

Costruzione di case nel quartiere William Fonseca.

Secondo gruppo (Puerto Cabezas): 27 luglio - 28 agosto.

Imbiancatura ed elettrificazione di opere sociali.

Coordinatori: Beppe e Morena (tel. 051/324858); Giulio (tel. 0761/435930).

Da oltre 10 anni l'associazione organizza campi di lavoro in Nicaragua, permettendo a centinaia di persone di conoscere dal vivo la realtà del paese ed esprimere una concreta solidarietà in appoggio ad opere sociali.

Berlino, 16 - 31 luglio.

COMUNICAZIONE INTERETNICA

Organizzatore: IFOR tedesco.

Costo: 100 marchi, comprensivi di vitto e alloggio.

Lingua: inglese.

Contattare: Ulrich Sonn, Hittorfstr. 21, D-14195 Berlin-Dahlem.

Obiettivi del campo - che prevede seminari teorici, lavoro sociale e manuale e momenti conviviali - sono quelli di imparare qualcosa sulle cause dei crescenti conflitti interetnici, incoraggiare tutti ad opporsi e a promuovere la comunicazione interetnica, il dialogo e la cooperazione.

Il fucile spezzato

DAL 5 AL 10 LUGLIO CONTROVERTICE A NAPOLI

I sette grandi e i sette nani



Il Congresso del gennaio scorso ha approvato, tra le sue mozioni, un invito a seguire con particolare attenzione le iniziative previste per il "Controvertice" dei sette grandi. Il Movimento Nonviolento vi ha aderito; pubblichiamo ora l'appello ed il programma.

Nel luglio di quest'anno si terrà a Napoli l'annuale Vertice dei G7, i sette Paesi più industrializzati (USA, Canada, Germania, Francia, Gran Bretagna, Italia, Giappone) che rappresentano sostanzialmente i tre grandi centri dell'economia mondiale.

Il Vertice, dettato dalle esigenze di coordinamento delle politiche di questi Paesi, ben simboleggia il livello raggiunto dalla mondializzazione dei processi economici, con la conseguente necessità di una politica capace di operare su scala planetaria. Ma la mondializzazione non riguarda solo il vertice della piramide: l'egemonia delle imprese multinazionali sul mercato mondiale, la diffusione capillare, tramite i mass media, di modelli di vita consumistici, e l'individuazione di problematiche comuni all'intero pianeta (disoccupazione, ambiente, nucleare, immigrazione, droga...), non solo crea una vicinanza materiale che accomuna tutti gli uomini, ma rende anche strettissimo il nesso che collega grandi decisioni a livello globale con le micro-problematiche locali.

Se il capitalismo, come sistema mondiale, integra l'intera specie in un quadro materiale comune, nello stesso tempo la separa drammaticamente, creando una situazione di ingiustizia strutturale che rimane completamente senza veli qualora la si guardi in un'ottica planetaria e non eurocentrica. Su scala mondiale il capitalismo è caratterizzato dal permanere della contraddizione tra centro e periferia, tra nord e sud del mondo. Il modello di sviluppo occidentale, propagandato come mito di progresso per tutti, non è assolutamente universalizzabile, pena il collasso dell'economia.

Questo modello, che concentra il potere economico, tecnologico, scientifico, militare e dei mezzi di comunicazione nelle mani di pochi, si fonda proprio sull'esclusione del 75% degli abitanti del

pianeta dall'accesso ai beni mondiali: il 20% più ricco della popolazione mondiale dispone di circa i tre quarti delle ricchezze energetiche, alimentari, informatiche, economiche.

Questo sviluppo non è per tutti. La stessa



Banca Mondiale registra ormai la presenza fisiologica nel sistema di circa un miliardo di individui al limite della sopravvivenza, la cui emarginazione convive con l'opulenza delle classi e dei paesi dominanti. La gestione di questa convivenza esplosiva avviene frequentemente attraverso interventi militari: in questo contesto non è casuale il ritorno di politiche esplicitamente neocoloniali.

Ma non solo: la mondializzazione capitalista, il dilagare di politiche neoliberiste determinano pure il disfacimento dello Stato sociale nelle "zone forti" del sistema. La crisi occupazionale, così come le

nuove povertà, è drammaticamente sotto gli occhi di tutti: "La peggior crisi globale a partire dalla grande depressione degli anni Trenta", secondo la rilevazione dell'organismo ONU per il lavoro. All'indebolimento progressivo dello Stato-nazione corrisponde il rifiorire di ideologie fondate sul localismo più egoistico, l'appartenenza etnico-nazionale, il razzismo, con gravi conseguenze per la pace e la solidarietà.

Come realtà dell'associazionismo, dei movimenti, del mondo del lavoro, del volontariato, come individui che quotidianamente operano a fianco di chi è senza diritti e poteri, per la pace, per un altro modello di sviluppo e consumo, per la salvaguardia dell'ambiente, per il rispetto delle differenze e delle pluralità dei punti di vista, intendiamo raccoglierci in un cartello che, riprendendo il lavoro già avviato localmente dal *Cerchio dei Popoli* di Napoli, estenda a livello nazionale ed internazionale la preparazione di un Controvertice che ponga al centro della sua azione e della sua riflessione il tema dei processi di mondializzazione e del suo governo: quello oligarchico del G7, e quello potenzialmente più democratico, giusto e pluralista dei tanti movimenti che operano nell'intero pianeta al Sud, all'Est ed al Nord, chiedendo una radicale trasformazione democratizzazione dei luoghi decisionali nazionali ed internazionali.

Per questo riteniamo importante coordinarci, senza egemonie e nel rispetto delle differenze, per dare una risposta politicamente significativa alla radicalità delle sfide che i processi in atto ci pongono di fronte.

Questo il programma del Controvertice:

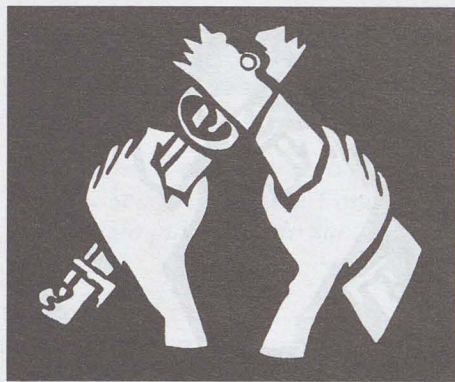
5-7 luglio: Convegno internazionale "Democrazie e disuguaglianze nell'economia mondiale"

8 luglio: Convention dei movimenti "I soggetti della trasformazione"

9 luglio: Manifestazione nazionale "Controvertice simbolico dei 7 poveri"

5-10 luglio: Realizzazione di un murales a mille mani

Per informazioni e adesioni: Tel. 081/5520459; fax 081/7662106



di Walter Peruzzi

Si sta aprendo in Italia una fase storica nuova e estremamente difficile. La svolta a destra conseguente alle elezioni del 27/28 marzo prospetta per i settori deboli della società tempi e condizioni di vita ancora peggiori, in termini di impoverimento e di emarginazione, con gravi ricadute anche per quanto riguarda la nostra politica estera, già da tempo contraria alla pace. Impegnarsi per la giustizia, la solidarietà, la democrazia, la pace sta diventando un'urgenza che non consente più gelose specificità, semplice testimonianza, frammentazione di esperienze e di iniziative.

È questo il profilo, anche generoso, di quanto siamo stati finora, mentre stavano maturando le logiche che si impongono oggi con ancora maggior prepotenza nel paese: quelle della competizione regolata sul più forte, della centralità del profitto rispetto ai lavoratori e ai bisogni delle persone, dell'intolleranza e del razzismo, del cinismo sociale, del monopolio dei poteri, legittimato con l'arroganza e con la violenza.

La difesa dei valori sostanziali della Costituzione, e dell'idea stessa di una legge al di sopra dei poteri che garantisca a tutti il diritto alla pace, allo stato sociale, al lavoro, alla libertà dell'espressione e dell'informazione, alla convivenza fra diversi, diventa parte integrante del nostro impegno, qualunque ne sia lo specifico, pena la vanificazione di ogni significato ed efficacia del nostro lavoro.

Crediamo che il tempo presente ci chieda perciò con più urgenza un salto qualitativo, uno sforzo in più: che non neghi, ma assuma la ricchezza delle esperienze, del-

Il fucile spezzato

PROPOSTA PER SETTEMBRE-OTTOBRE

Un'assemblea per la convenzione pacifista

le specificità e delle differenze accumulate in questi anni; che riesca a definire con più chiarezza l'orizzonte ampio di una storia "altra" e a dar loro strumenti adeguati per avere voce e per realizzarsi; che rompa l'isolamento rispetto alla gente e alle stesse forze politiche istituzionali, anche di sinistra, spesso rivelatesi interlocutrici strumentali o poco sensibili e non disposte a fare della lotta per la pace un impegno centrale.

Per questo riteniamo oggi fondamentale intraprendere con coraggio e responsabilità la costruzione di un soggetto "pacifi-

femminili e femministi, i singoli pacifisti per costruire insieme comunicazione e collegamenti atti a dar corpo a una nostra identità politica e a un progetto comune.

Vogliamo arrivare a questa scadenza assumendo come impegni già condivisi:

- il controvertice al G7 in agenda dal 5 al 10 luglio a Napoli, articolato in un convegno, in una convention dei movimenti, in un controvertice simbolico dei "7 poveri" e una settimana di mobilitazione e manifestazioni, che avrà uno dei suoi momenti culminanti nella manifestazione popolare di sabato pomeriggio 9 luglio;

- l'adesione all'appello della DPN per una Conferenza nazionale stabile capace di individuare situazioni (vedi Kosovo), in cui intervenire con osservatori, ambasciate di pace, interposizione e sostegno alle popolazioni locali per prevenire i conflitti.

L'assemblea per la convenzione pacifista dovrà avviare tappe di riflessione e di iniziativa su cui coinvolgere il più possibile i gruppi formali e informali che lavorano sul territorio. Dovrà individuare percorsi per approfondire teoricamente nodi cruciali come il rapporto fra sistema economico, strategie politiche mondiali e guerra, il nuovo modello di difesa e la politica

estera italiana, l'ONU e le istituzioni sovranazionali; per derivarne conseguenti obiettivi politici; per individuare e praticare azioni dirette a raggiungerli; per avviare la costruzione di reti di comunicazione e collegamento anche internazionali.

Occorre costruire un soggetto e un movimento capace di capire e di agire dentro le contraddizioni del nostro paese, dell'Occidente e del nostro tempo; causa di sofferenza e di morte per la schiacciante maggioranza degli uomini e delle donne del pianeta.



sta" autonomo da tutti gli schieramenti partitici, di un progetto politico articolato e di iniziative di movimento che assumano le contraddizioni e i conflitti del nostro tempo proponendo regole di convivenza e risposte a partire dalla condizione dei lavoratori, dei popoli del Sud del mondo, di quanti sono impoveriti, sfruttati, emarginati, oppressi.

Indichiamo quindi per una data da fissare nel periodo settembre-ottobre un' **Assemblea per la convenzione** e invitiamo tutti i gruppi di volontariato e cooperazione internazionale, della solidarietà,



Le istituzioni devono rispondere

di Luciano Zambelli

L'inizio di un vero e proprio dialogo con le Istituzioni è stato il *leit motiv* di questo ultimo anno.

Il Coordinamento Politico si è mosso affinché il momento della consegna dei fondi obbiati non si configurasse come un passaggio puramente formale, da sbrigare in tutta fretta. Si è colta l'occasione del cambio alla Presidenza della Repubblica e dell'inaspettato atteggiamento di Scalfaro e del suo *entourage*, per fare della consegna il punto di partenza di un confronto anche con le altre cariche dello Stato sul tema dell'obiezione alle spese militari. Si è sfruttato quello che poteva sembrare uno smacco per tampinare con maggiore tecnica i rappresentanti delle istituzioni, per costringerli a risponderci e per strappare loro qualche indicazione che potesse tornare utile al proseguimento della nostra lotta su quel terreno.

È così che si sono dovuti accorgere di noi, oltre che alla Presidenza della Repubblica, anche al Ministero delle Finanze ed alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Il tentativo ultimo di Ciampi di liquidare la partita con la pura e semplice restituzione dell'assegno dell'obiezione '93 è stato da noi contrastato con il richiamo alle indicazioni venuteci dal Presidente Scalfaro, che ci ha segnalato come interlocutore proprio il Capo del Governo.

Frecce al nostro arco ne abbiamo ancora e comunque, in ultima battuta, sarà nuovamente a Scalfaro che dovremo chiedere conto dell'atteggiamento degli altri organismi istituzionali che lui stesso ci ha invitati a contattare.

Anche quest'anno abbiamo dato il nostro contributo ad iniziative sorte al di fuori della Campagna, su tematiche vicine a quelle che noi abbiamo sempre portato avanti. In particolare l'impegno nella ex-Jugoslavia ci ha visti in qualche modo partecipare all'esistenza nei campi profughi, al lavoro nel Consorzio Italiano di Solidarietà, fino a *Mir Sada* (o Sarajevo 2). Nonostante gli errori e le manchevolezze che si possono riscontrare in queste iniziative (e non potrebbe essere diversamente date le enormi difficoltà con cui ci si scontra), esse continuano quella lunga marcia di esperienza verso l'affermazione dei principi della solidarietà e della non-violenza applicati alla soluzione dei conflitti, verso la crescita di una diplomazia

dei popoli, contrapposta alla diplomazia dei potenti e degli interessi che questi sempre finiscono per rappresentare.

Sarebbe auspicabile che ci facessimo coinvolgere più massicciamente in tutto questo, per rendere più visibile l'aggancio tra l'obiezione alle spese militari e il fatto prodigarsi per la pace.

Un importante appuntamento cui non siamo mancati è quello della sfortunatissima legge di riforma dell'obiezione di coscienza al servizio militare. Saltata, come sappiamo, nell'altra legislatura per "merito" di Cossiga, questa volta non si è riusciti a farla approvare in tempo dal Senato, prima dello scioglimento delle Camere.

Ci interessava particolarmente questa leg-

ro iniziative, tenutesi a Roma in dicembre.

"L'effetto Lega" è entrato di prepotenza, nell'ultimo anno, anche nella nostra Campagna. È diventato per noi, forse, un problema di qualche gravità, se ha provocato addirittura delle proposte di cambiamento radicale del nostro modo di obiettare.

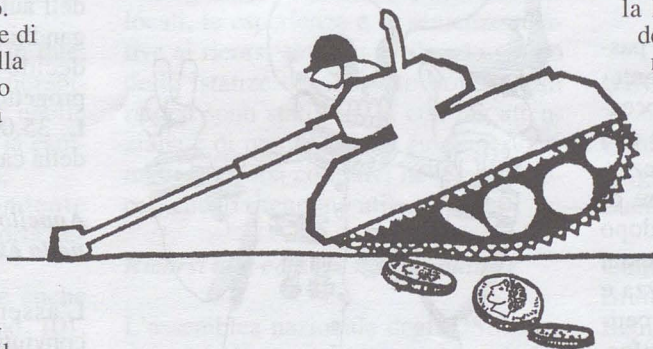
E sì che non siamo stati inerti: sono state sfruttate in verità delle occasioni per sottolineare, con lettere ai giornali, la differenza, sia sul piano ideale che su quello eminentemente pratico, tra il nostro modo di intendere ed effettuare l'obiezione e l'altro, molto più allegro (fino a sconfinare nella vera e propria istigazione all'evasione fiscale), predicato da Bossi e Miglio.

C'è però chi ritiene che non sia facile far capire tale distinzione e che si debba quindi passare ad una sorta di "obiezione al contrario", da attuarsi da un lato versando puntualmente le tasse previste nella loro interezza, dall'altro pagando delle somme in più per la costituzione di un "Ministero della Pace". La proposta contiene delle utili indicazioni che sono state da noi recepite ai fini di introdurre una qualche forma di ampliamento delle modalità di partecipazione alla Campagna, tale da consentire di aderirvi anche a coloro che non sono nelle condizioni di poter sostenere una lotta col fisco.

Probabilmente è giusto nel momento in cui i dati della Campagna ci mettono di fronte l'evidenza di una certa stanchezza, cercare alcuni nuovi strumenti, alcuni correttivi tecnici per ridare vigore alla nostra battaglia. Sarebbe però un grave errore quello di abbandonare modalità che sono intrinsecamente legate alla nostra obiezione ed al rifiuto di dare un apporto all'attuazione o alla preparazione di iniziative di guerra, che ripugnano alla nostra coscienza.

Per superare il momento di *impasse*, lo sforzo maggiore che dobbiamo compiere è proprio quello in direzione delle istituzioni.

Intensificare la lotta a quel livello, provocare un allargamento del fronte nostro interlocutore, significa aumentare le probabilità di trovare quella strada, che andiamo cercando da tempo, che consenta di arrivare finalmente ad una accettazione da parte dello Stato dei fondi che tanti cittadini con la loro obiezione continuano a raccogliere, affinché vengano utilizzati non per fare la guerra ma per realizzare concretamente la pace.



ge, non solo perché riguardava il tema dell'obiezione di coscienza, ma anche perché contemplava l'istituzione di uno specifico dipartimento della difesa civile, che avrebbe dovuto provvedere all'addestramento degli obiettori nelle tecniche della DPN.

Il nostro sforzo come Campagna l'abbiamo fatto fino in fondo. Abbiamo acquistato spazi sui giornali per invitare i cittadini e le associazioni a scrivere e a manifestare per sollecitare l'approvazione della legge; abbiamo partecipato, in data 11 dicembre, ad un autoincatenamento di denuncia all'altare della patria; abbiamo fatto in modo che i "Beati Costruttori Di Pace" inserissero questo forte tema nelle lo-



Le mozioni approvate all'assemblea O.S.M.

Forte dei Marmi (Lu) 26/27 febbraio 1994



La Mozione politica generale è già stata pubblicata su "Formiche di Pace" n. 9 allegato ad AN di aprile. Pubblichiamo ora le rimanenti mozioni e raccomandazioni.

MOZIONI

Mozione stampa e informazione

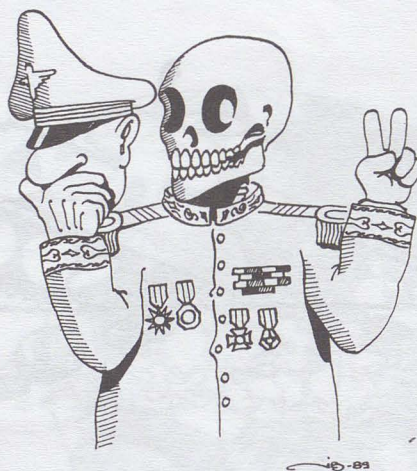
L'assemblea nazionale degli OSM decide di inviare la nuova guida OSM a tutti gli obiettori alle spese militari degli ultimi tre anni.

L'analisi dei dati delle campagne passate evidenzia l'importanza di mantenere agganciati quegli obiettori "occasionalisti" che rischiano, dopo uno o due anni, di perdere interesse per l'obiezione alle spese militari, così come di rafforzare le motivazioni di chi, dopo anni e anni di partecipazione indefessa, va incontro a momenti di stanchezza e scoraggiamento. Uno strumento centrale a questo fine è quello dell'informazione: puntuale, chiara, ampia, sul dibattito interno alla campagna, sulle esperienze locali da valorizzare, sulle scadenze nazionali.

"Azione Nonviolenta", che ospita dal 1985 le pagine ufficiali della campagna (28 nel 1993), è letta per vari motivi solo da una piccola parte degli OSM; addirittura non leggono le pagine della campagna, non essendo abbonati, oltre il 50% dei coordinatori locali.

Si dà mandato alla Redazione di AN di predisporre un allegato mensile o inserto fisicamente separato dal giornale, ma inviato nello stesso cellofan, di 4 o 8 pagine, che per continuità e chiarezza riprenderà la testata di "Formiche di Pace", rimpiazzando così quest'ultimo strumento. In tal modo sarà possibile inviare due volte l'anno agli obiettori un prodotto più completo, che manifesta una sua continuità e che permette

agli OSM di gettare uno sguardo anche su quanto si muove nel pacifismo italiano al di là delle iniziative strettamente legate alla campagna. Per contenere i costi di tale spedizione



semestrale sarà necessario selezionare i 18.000 nominativi (ai quali corrispondono in realtà 16.000 indirizzi) eliminando quelli degli ormai "persi" definitivamente ed i già abbonati (un altro migliaio) così da concentrare le energie disponibili sui circa 9.000 rimanenti. Un primo preventivo - da verificare - indica una spesa totale di L. 7.600.000 a numero.

Contributo urgente per il ciclone nel Sud dell'India

L'assemblea degli OSM, preso atto che nel Tamilnadu si è abbattuto recentemente un grave ciclone che ha distrutto tutte le abitazioni in fango dei contadi-

ni e tutta la loro produzione; tenuto conto che questo ciclone rischia di rendere impossibile a tutti i contadini che hanno potuto acquistare la terra con i contributi degli obiettori alle spese militari di mantenersi in vita e ancor di più di restituire il prestito loro fatto attraverso il fondo di rotazione del LAFTI (Land For The Tillers Freedom) costituito anche con il nostro contributo;

tenuto altresì conto del progetto attuale del LAFTI che prevede la costruzione di abitazioni permanenti e l'organizzazione di attività economiche locali sotto la responsabilità delle assemblee di villaggio, tendendo cioè a risolvere i problemi emersi da questa catastrofe incoraggiando i processi di autogoverno dei villaggi secondo i principi dell'autosufficienza e dell'autonomia gandhiana (Gram Swaraj);

decide di dare al LAFTI per questo progetto un contributo straordinario di L. 35.000.000 tratto dai fondi residui della campagna.

Appello per la pace nella ex-Jugoslavia

L'assemblea nazionale degli OSM, convinta che la pace non si ottiene con la guerra, ma preparando la pace, rivolge un appello a tutte le parti interessate perché cessi la guerra nella ex-Jugoslavia.

L'assemblea si rivolge alle istituzioni internazionali e ai Governi occidentali affinché:

- 1) sia convocata con urgenza una conferenza internazionale di pace tra le parti coinvolte nel conflitto, con la partecipazione al massimo livello dei Capi delle Nazioni europee, dei premi Nobel per la pace e di ONG da tempo impegnate per soluzioni nonviolente;
- 2) si effettui un embargo serio e totale sulle armi nei confronti di tutti i belligeranti, revocando ogni embargo su alimenti e medicinali;
- 3) l'ONU aumenti la presenza di Caschi blu, con inserimento di gruppi addestrati all'interposizione nonviolenta. In particolare l'assemblea rivolge un

appello perché le Chiese si rincontrino, sull'onda di ciò che già fecero nel 1989 con il processo conciliare su pace, giustizia e salvaguardia del creato e, con a capo tutti i responsabili delle stesse, chiedano la pace, la riconciliazione e il rispetto reciproco di tutte le etnie.

RACCOMANDAZIONI

Modalità di obiezione

L'assemblea nazionale degli OSM invita il Coordinamento Politico a semplificare le modalità pratiche dell'obiezione nella "Guida pratica" e nella dichiarazione di obiezione, secondo le seguenti linee:

i casi possibili sono accorpatisi in due, rispettivamente per obiettori pignorabili e non, più un terzo caso per quelle persone che vogliono sostenere la campagna con un versamento libero;

- 1) nel primo caso, corrispondente all'attuale caso A, ci si comporta seguendo le modalità attuali;
- 2) nel secondo, che comprende anche le persone che presentano il mod. 101, il mod. 730, e quelle che usufruiscono dei CAAF, si effettua un versamento chiedendone poi il rimborso solo sulla dichiarazione di obiezione, senza pre-

sentare istanze. Le modalità di compilazione della dichiarazione dovrebbero essere il più possibile le stesse per i vari casi;

3) la dichiarazione di obiezione va inviata in tutti i casi ad un referente istituzionale (che può essere la Presidenza del Consiglio). Solo chi presenta direttamente il mod. 740 (in particolare gli obiettori del caso A) allega a quest'ultimo copia della dichiarazione e del versamento per spiegare la differenza tra l'imposta dovuta e quella effettivamente versata.

Ricorsi per le istanze di rimborso

Si invita la commissione giuridica a raccogliere, contattando i coordinatori locali, le esperienze e le sentenze relative ai ricorsi avverso il silenzio-rifiuto delle istanze di rimborso dove questi ricorsi sono stati seguiti con più attenzione e di preparare una guida per permettere ricorsi collettivi nelle realtà locali che lo ritengono utile.

Ricorsi alle commissioni tributarie

L'assemblea nazionale degli OSM raccomanda la nomina di una commissione di esperti che lavori, anche dietro compenso, alla stesura di un nuovo testo di ricorso da presentare alle com-

missioni tributarie per sollevare di nuovo la questione costituzionale. Verranno poi scelti alcuni ricorsi campione da portare avanti col sostegno anche finanziario della campagna.

Informazione tramite ASPE

L'assemblea nazionale degli OSM indica nell'agenzia ASPE un possibile canale da privilegiare per una mirata diffusione di materiale informativo sulla campagna OSM, sulle iniziative inerenti al macro progetto DPN, ecc. Pertanto raccomanda al Coordinamento politico e agli altri organi della campagna che si occupano di informazione di avviare e stabilire una forma continuativa di collaborazione.

ORGANI ELETTI

Coordinamento politico

Angelo Cavagna, Gianna Poloniato, Luciano Zambelli, Paolo Bollini

Comitato dei Garanti

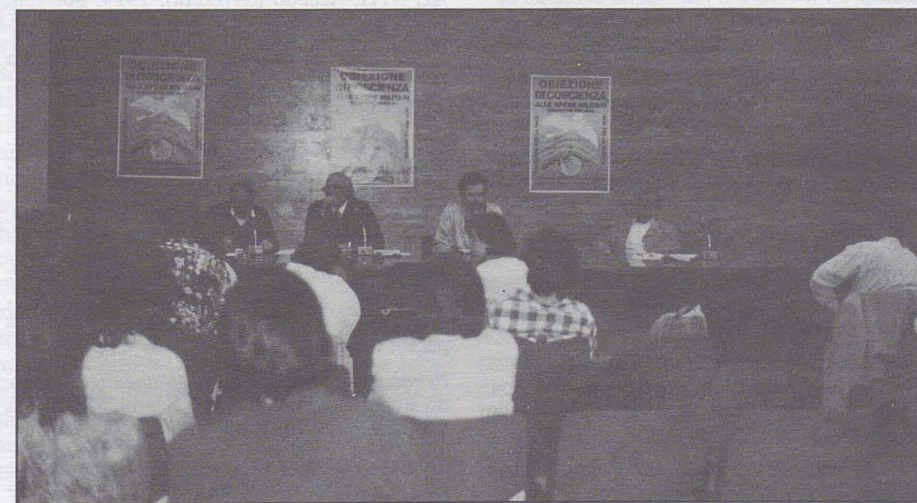
Bruno Balbo, Alfredo Gamba, Luciano Benini

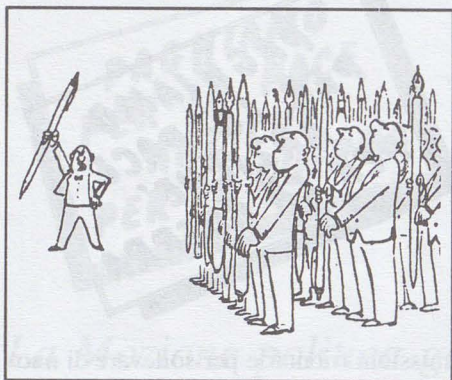
Segreteria DPN

Alberto L'Abate, Roberto Mancini, Giordano Valentini

LANCIO CAMPAGNA 1994

Il 6 Maggio, presso la Sala Conferenze della Provincia di Roma, si è svolta la Conferenza Stampa per la presentazione della Campagna OSM del 1994. Dopo gli interventi a nome del Coordinamento Politico, di Padre Angelo Caravagna e di Luciano Zambelli, ha preso la parola l'On. Tiziana Valpiana di Rifondazione Comuista. Nel corso dell'iniziativa è stata annunciata la restituzione di 20 congedi militari al Presidente della Repubblica, tra i quali quelli dell'eurodeputato pacifista Alexander Langer e del Missionario Comboniano Padre Alex Zanotelli che con questo gesto hanno inteso dissociarsi totalmente dall'istituzione militare.





Il nostro mondo è una fattoria

Cari amici, mi piacerebbe che venissero prese in considerazione alcune mie riflessioni riguardo la questione della coerenza dell'etica vegetariana, riproposta dalla lettera di Roberto Vannetti sul numero di febbraio-marzo.

Mi pare innanzitutto di dover rilevare in essa quanto meno una imprecisione, che si evidenzia nell'affermazione che obiettivo di ambientalisti ed animalisti (?) sarebbe un "largo uso della cosiddetta lotta biologica" in agricoltura. Ora è evidente, anche per chi come me non è un addetto del settore, che con il termine lotta biologica si suole identificare una fase transitoria nel processo tendente al conseguimento di condizioni colturali che si discostino il meno possibile dai canoni imposti dalle leggi naturali. Comunque non è questo l'aspetto fondamentale su cui s'inserisce la contestazione, sebbene da esso si possano prendere le mosse per dipanare il filo del ragionamento. Infatti mi si potrebbe obiettare che legge naturale è anche quella per cui fra gli esseri viventi devono esiste-

re le prede e i predatori, e dunque anche i carnivori. Verissimo, però la scienza ci insegna che quelle specie tra insetti, pesci, rettili, uccelli e mammiferi che vengono classificate come carnivore lo sono fisiologicamente, ossia esse non possono sopravvivere se non mangiando carne. D'altro canto questa constatazione non è affatto riferibile all'essere umano ed infatti gli scienziati ammettono per l'uomo un'alimentazione che esclude cibi carnei; d'altra parte, e non da oggi, migliaia di testimonianze concrete, fra le quali vorrei modestamente porre anche la mia, mostrano la perfetta sostenibilità di una dieta vegetariana.

Detto ciò tuttavia non è ancora stato centrato il vero nodo della questione, ossia la sua valutazione dal punto di vista etico. Tutto infatti si gioca in questo ambito, che non può considerarsi, a mio avviso, estrinseco ed astratto bensì del tutto soggettivo e pragmatico. In altri termini e ricorrendo ad una esemplificazione concreta, se un individuo, non necessariamente dotato di un patrimonio, acquisito ed ereditario, di sensibilità e ragionevolezza, se quest'uomo, dicevo, si venisse a trovare ipoteticamente in una condizione di mancanza di cibo e poi d'un tratto gli si presentasse di-

nanzi una fattoria disabitata ma in cui fossero accumulate provviste di pane, pasta, olio, farina, legumi secchi e nei cui campi potesse raccogliere quanto necessario al suo sostentamento e d'altro canto trovasse nella stalla mucche e vitelli in buona salute, quale sarebbe a quel punto il suo comportamento? Gli basterebbe rifocillarsi con quanto trovato nelle dispense o nello stesso tempo s'ingegnerebbe per riuscire ad abbattere un vitello per poi dissanguarlo, spellarlo, sventrarlo, sviscerarlo, squartarlo, tranciarlo, disossarlo, affettarlo, macinarlo?

Non a caso ho proposto questo scenario, che di primo acchito potrebbe sembrare poco congruo ed astruso: tuttavia se ci si riflette un po' su, credo ci si renda conto che quella esemplificata è la parabola della nostra realtà attuale. Con una lieve differenza però, nel senso che noi non dobbiamo ingegnarci a "scannare le bestie": c'è sempre qualcun altro che provvede a toglierci il fastidio di macchiarci le mani di sangue e a farlo sempre lontano dai nostri occhi e dalle nostre orecchie (o forse anche dai nostri cuori?), perché la nostra "sensibilità" potrebbe risultarne offesa!

Domenico Bianco
Taranto

Riceviamo

Localismi, unità nazionale ed etnie, a cura di Gianfranco Martini, ECP, S.Domenico di Fiesole (FI), 1993, pp. 99, L. 18.000

Una nuova mondialità per un futuro di pace, a cura di Matteo Mascia, ECP, S.Domenico di Fiesole (FI), 1993, pp. 141, L. 22.000

Percorsi di pace nel villaggio planetario, di Paolo De Stefani e Matteo Mascia, Bertani editore, Verona, 1993, pp. 100, L. 15.000

La pace giusta. Testimoni e maestri fra '800 e '900, di Emilio Butturini, Casa editrice Mazziana, Verona, 1993, L. 25.000

Solidarietà e cultura di pace. Il ruolo degli obiettori di coscienza, a cura di Mauro Stabellini, Fondazione E.Zancan, Padova, 1993, pp. 169, L. 25.000

Tutela dei diritti sociali. L'impegno degli obiettori di coscienza per costruire la pace, a cura di Mauro Stabellini e Paolo De Stefani, Fondazione E.Zancan, Padova, 1994, pp. 216, L. 28.000

Don Tonino fratello vescovo, di Claudio Ragaini, Edizioni Paoline, Milano, 1994, pp. 188, L. 18.000

La dimensione entropica dello sviluppo economico, di M.Grazia Totola, CEDAM, Padova, 1994, pp. 153, L. 20.000

Primo non inquinare. Dizionario per vivere bene rispettando la natura, di Viviana Guolo, Sperling & Kupfer, Milano, 1993, pp. 438, L. 28.500

La terra e i mercanti. Dal Sud del mondo e dalle ONG il vero e il falso dello sviluppo sostenibile, di AA.VV., CLUEB, Bologna, 1993, pp. 174, L. 20.000

Io ho un sogno. Scritti e discorsi che hanno cambiato il mondo, di M.Luther King, SEI, Torino, 1993, pp. 207, L. 24.000

Delle guerre civili, di AA.VV., Manifestolibri, Roma, 1993, pp. 91, L. 10.000

Pena di morte, di Gino Concetti, Piemme, Casale Monferrato (AL), 1993, pp. 173, L. 20.000

Democrazia diretta, di Murray Bookchin, Elèuthera, Milano, 1993, pp. 92, L. 10.000

Riciclo Riciclo. Dagli Stati Uniti all'Italia il riciclaggio a portata di tutti, a cura dell'Ass. Verdi Ambiente Società, Editoriale Verde Ambiente, Roma, 1993, pp. 158, L. 12.000

La pace è possibile, a cura della Comunità di S.Egidio, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo (MI), 1993, pp. 156, L. 18.000

Pacifisti e obiettori nell'Italia di De Gasperi (1948-1953), di Giorgio Vecchio, Edizioni Studium, Roma, 1993, pp. 348, L. 38.000

Tutela del consumatore e responsabilità, a cura dell'Ass. Nazionale Magistrati di Rovigo, Maggioli Editore, Rimini, 1994, pp. 155

Uccidere per avere, di Bruno Fedi, ATRA-AG STG, Arbedo (Svizzera), 1994, pp. 138, Fr. 12

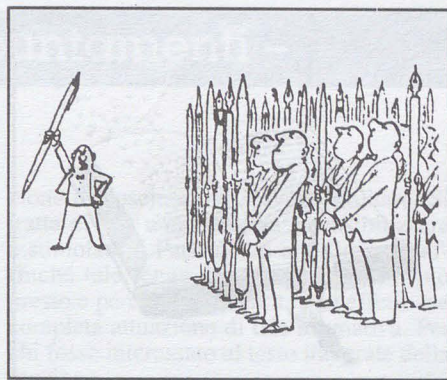
Esperimenti di guerra, a cura di Annamaria De Paolis, OIPA, Padova, 1993, pp. 44, L. 5.000

Volontariato e cooperazione sociale. Le organizzazioni non profit nell'ordinamento giuridico. Quaderni di Volontariato n. 2, Fondazione Italiana per il Volontariato, Roma, 1993, pp. 157

Teoria dei giochi e crisi internazionali. Studio di un caso: la Alert Crisis dell'ottobre 1973, di Sonia Lucarelli, Forum per i problemi della pace e della guerra, Firenze, 1994, pp. 44

Primo Mazzolari una voce terapeutica, di Aldo Bergamaschi, Editrice Il Segno, S.Pietro in Cariano (VR), 1992, pp. 94, L. 15.000

Salaam Shalom. Diario da Gerusalemme, Baghdad e altri conflitti, di Chiara Ingrao, Data-news, Roma, 1993, pp. 225, L. 23.000



Dolore e piacere in piante e molluschi

In merito alla lettera di Roberto Vannetti "Ebbene sì: anch'io mangio carne" sul numero di AN di febbraio-marzo, vorrei fare alcune considerazioni.

Per cominciare sgombero il campo dal dubbio finale di Roberto (che dubbio non è). D'accordo al cento per cento: è incoerente mangiare lattuga e comprare la carne al cagnolino; il problema è evidentemente di verificare se quei sedicenti amici degli animali lo sono effettivamente. D'altronde c'è anche chi è contro la vivisezione e veste pellicce, e più in generale possiamo dire che non ci si deve fidare troppo delle affermazioni verbali ma piuttosto guardare alle scelte concrete: anche la passata campagna elettorale ci insegna parecchio in questo senso.

Per il resto il problema, a mio avviso, è relativamente semplice e cioè: sono i bisogni e gli interessi che giustificano l'uguale considerazione ed il diritto alla vita.

Per gli animali (non umani) questo si traduce nella capacità di soffrire e di provare gioia. Non è quindi una generica sensibilità che deve essere considerata e che effettivamente potrebbe appartenere anche ad una foglia di insalata. Se un essere non è capace di soffrire o di provare gioia, non c'è niente da prendere in considerazione.

La scienza (cheché ne dica qualcuno che vuol fare lo spiritoso per poi lavarsene le mani - spero e credo che non sia il caso di Roberto) non ci dice proprio niente riguardo alle qualità della sensibilità delle piante. Lo studio del sistema nervoso e delle attività elettriche registrabili ci può aiutare a scoprire fino a che punto della scala evolutiva esiste la capacità di provare dolore, ma noi sappiamo con sicurezza che solo gli animali superiori (mammiferi, vertebrati e uccelli) posseggono certamente questa dote; man mano che si scende nella scala evolutiva la certezza viene meno e, incontrando nell'ordine pesci e crostacei si arriva fino ai molluschi, dove è ormai abbastanza sicuro che non esistano più dolore e piacere. Io penso allora che ognuno, secondo la sua disponibilità e sensibilità, debba scegliere in piena libertà cosa mangiare e cosa non tenendo come riferimento quella vastissima fascia di specie (anche animali) di cui non è certa la loro capacità di soffrire.

Isacco Migliorini

Boffalora d'Adda - Milano

Due notizie: un morto e un cane

Leggo un articolo sul quotidiano *La Stampa*. Titolo: "Tutti voglio adottare Tata". Chi è questa Tata? È una cagnetta di razza boxer che per due mesi ha vegliato il cadavere del padrone in un cortile di un paese vicino Torino.

Il padrone, un giovane di 35 anni, era stato colpito da malore mentre si trovava nel garage ed era morto. Per due mesi nessuno se ne accorge; solo la cagnetta veglia quel corpo fino a quando, non si dice da chi chiamati, giungono i carabinieri che la portano al canile.

Ora, e questo è il succo dell'articolo, la protagonista è proprio Tata, assunta ad esempio di fedeltà. Un'eroina, diventata oggetto della commozione di quella società civile che vuole premiare, chiedendola in adozione, questa bestiola capace di provare sentimenti "quasi" umani.

Ma qualcosa mi lascia perplesso. In questo articolo io vedo una notizia "rosa", la fedeltà di una cagnetta, che provoca una lieve commozione, ed una notizia, tragica, che dovrebbe provocare sgomento (anche se non è il primo caso): un uomo muore, giovane tra l'altro, sicuramente con amici e anche vari interessi, forse un lavoro; tuttavia per due mesi nessuno si accorge della sua morte. Per due mesi l'indifferenza è la lapide di quel corpo, al quale solo un cane presta attenzione.

Delle due notizie, la redazione del giornale torinese sceglie di raccontare, cioè risalta, la prima. Sceglie la storia commovente di una cagnetta che per istinto non abbandona il corpo che apparteneva al suo padrone. La redazione sceglie pertanto, rispondendo quasi ad una volontà più grande, la notizia che commuove i delicati sentimenti dei "consumatori" di oggi; ma pur commuovendo la notizia non fa male, non li turba, i "consumatori", non li spaventa, così come invece avrebbe potuto fare l'altra notizia, che diventava loro capo d'accusa per non essersi accorti della morte di un uomo. Anzi, in qualche modo questa notizia "rosa" li premia, infatti la gente si sente più buona mettendo a posto la propria coscienza, perché sa che vi è della solidarietà intorno al caso: una grottesca gara per l'adozione di un cane... rimasto solo.. senza padrone... Povero cane!

Nino Carminiti

Torino

Pulci e leoni dopo le elezioni

E' umiliante essere, o cercare di essere, sul cammino di uno stile di vita nonviolento e vedere che in queste elezioni le forze politiche più rappresentative di questo atteggiamento sono state sconfitte e non sono più presenti all'interno del panorama politico italiano con la loro rappresentanza al Governo.

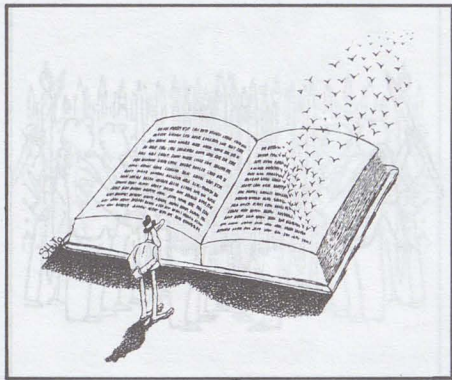
Forse tutto questo è un segno dei tempi, un ciclo che porta al ripetersi di scelte popolari drastiche, atteggiamenti che comunque la storia ci ha insegnato (o ha provato a farlo) che non hanno avuto risultati positivi bensì devastanti. Un'avanzata delle destre in questo particolare storico, con i conflitti che ci ritroviamo alle porte del paese, è veramente preoccupante.

E' un successo dell'immagine, non della sostanza (anche se sicuramente in queste nuove forze politiche potranno esservi buone idee), è un trionfo della scuola del consumismo, non dell'educazione al rispetto degli altri e delle cose semplici; del potere e della violenza commerciale, non della nonviolenza.

Ma la nonviolenza è abituata ad essere "nelle retrovie", ad essere un'umile forza muta; il nonviolento ha come unica soluzione il non arrendersi e perseverare con grande umiltà nella propria crescita personale, aiutando anche gli altri in questo e riflettendo, come diceva Lanza del Vasto, sul fatto che "sono dei leoni e noi siamo una pulce. E' per questo che siamo più forti di loro: una pulce può mordere un leone, ma un leone non può mordere una pulce".

Vitaliano Buzzola

Noli - Savona



Recensioni

Io ho un sogno. Scritti e discorsi che hanno cambiato il mondo, di Martin Luther King, SEI, Torino, 1993, pp. 207, L. 24.000

La discriminazione razziale legalizzata dominò la vita americana dal 1877 al 1954. Tra il 1884 e lo scoppio della prima guerra mondiale furono linciati in America 3.600 neri. Martin Luther King Jr. nasce ad Atlanta, Georgia, nel 1929. Un anno dopo il Mahatma Gandhi incomincia la "marcia del sale" e traduce in azione politica la sua concezione della nonviolenza.

M.L. King, figlio di un pastore della chiesa anglicana e a sua volta pastore, vive nel periodo di formazione il lacerante conflitto di una società che si dichiara democratica e che legalizza, nello stesso tempo, la discriminazione razziale. Il giovane pastore diventa il leader del movimento nero americano più importante del XX secolo, impegnandosi in prima persona in iniziative legali, nell'organizzazione di forme di protesta e soprattutto nella promozione presso i suoi fratelli neri di una nuova coscienza civile e religiosa.

Profeta della nonviolenza, King traccia nei suoi scritti, nei suoi discorsi e nella sua azione politico-religiosa le linee fondamentali di una società basata sulla tolleranza, sulla fede, sulla giustizia e sull'amore. Questo è il suo sogno, descritto nel suo celebre discorso che dà il titolo a questo libro.

L'antologia comprende venti tra i più significativi scritti e discorsi del leader: dalla critica a "potere nero" all'opposizione alla guerra del Vietnam; dalla nuova definizione di "superiorità" alla visione complessiva di un futuro non segnato dalla violenza e dal razzismo.

Assassinato il 4 aprile del 1968, M.L. King rimane nella storia del nostro secolo uno dei protagonisti più citati della lotta democratica. Con la sua morte non è morto anche il suo sogno e le pagine di questa antologia lo testimoniano per l'attualità di un messaggio oggi quanto mai appropriato alla drammatica realtà dei conflitti interetnici, religiosi, economici che dal 1989 travagliano l'Europa e il mondo.

Donne e guerra, di Jean Bethke Elstain, Il Mulino, Bologna, 1991

Il pensiero materno, di Sara Ruddick, Red edizioni, Como, 1993

Il dibattito su donne e pace è sempre stato in questi anni molto vivace nell'area pacifista e nonviolenta, soprattutto in seguito alla nascita di gruppi autonomi di Donne per la pace e in relazione alle esperienze di opposizione alle installazioni nucleari organizzate da donne, come ad es. quelle di Greenham Common in Inghilterra o della *Ragnatela* a Comiso. Da allora in poi le iniziative di gruppi di don-

ne a favore della pace si sono moltiplicate. Basti ricordare, fra tutte, l'esperienza delle *Donne in nero*, che ha avuto risonanza internazionale producendo il sorgere di gruppi analoghi in diversi paesi in occasione di conflitti come la guerra del Golfo e la guerra nei territori della ex Jugoslavia.

Ma anche a livello teorico si è cercato di portare avanti il discorso in modo più articolato, superando gli schematismi e le facili generalizzazioni. È quanto hanno fatto recentemente due autrici americane, la politologa J. Bethke Elstain e la filosofa Sara Ruddick, che hanno prodotto due lavori di grande interesse.

Jean Bethke Elstain nel suo libro "Donne e guerra" ha messo in discussione gli stereotipi della donna "pacifica" e dell'uomo "guerriero" così come si sono formati nella mentalità collettiva, mostrando un'articolazione ben più complessa della realtà.

L'importanza di questo lavoro mi pare risieda proprio nell'intento di porsi alla ricerca dei percorsi delle donne nella storia in relazione alla guerra, senza pregiudizi e senza stereotipi, ma con l'obiettivo di rintracciare delle realtà concrete dalle quali partire per costruire un'identità di genere storicamente fondata.

Sara Ruddick, in un'opera ancora più recente, "Il pensiero materno", tenta un approfondimento del discorso con lo stesso approccio metodologico ma procedendo un passo oltre. Il suo intento, infatti, è di mostrare l'emergere di un "pensiero materno", che è tipico delle donne perché ad esse tradizionalmente appartiene la pratica materna, ma che potrebbe estendersi anche agli uomini se anch'essi assumessero il lavoro di cura, sostegno alla crescita ed educazione dei figli, che è svolto prevalentemente dalle donne.

Innanzitutto c'è perciò da sottolineare il fatto che quando Sara Ruddick parla di "pensiero materno" parla di un modo di pensare che deriva da una pratica di vita legata al genere femminile ma che potrebbe, dovrebbe, essere generalizzata. Perciò, se pare ben lontana dalla sua impostazione ogni differenza di genere in questo campo troppo biologicamente segnata, nello stesso tempo c'è nella sua ricerca la volontà di contribuire alla definizione e alla valorizzazione di una identità del genere femminile antropologicamente fondata.

Per questa via la Ruddick giunge ad evidenziare i limiti del concetto di razionalità astratta così come si è affermato nella cultura occidentale maschile, che decontestualizza e semplifica ciò che è complesso, e dà dignità invece ad un pensiero che, come quello materno, sa "guardare da vicino", inventare alternative anche quando sembra che non ce ne siano, considerare tutte le conseguenze di ogni possibile scelta, porsi domande di fondo che mettono in discussione il quadro dato.

"Sebbene le donne siano perfettamente in grado di ragionare in senso astratto, tendono a respingere l'astrazione guardando da vicino, facendo dei distinguo, inventando opzioni, rifiutando scelte obbligate... Questo metodo di conoscenza richiede innanzitutto un ascolto paziente e partecipe della complessità e incertezza delle esperienze altrui, del tutto differente dall'accettazione di termini dati richiesti dall'astrazione. Se la conoscenza concreta costituisce uno degli elementi della "differenza" delle donne, ...il lavoro materno può essere considerato una concausa di questa predilezione epistemologica" (p. 124). Quando il pensiero materno assume la visione femminista, mette in rilievo la fondamentale contraddizione tra pratica materna e guerra: la pratica materna inizia con una nascita e una promessa di vita, il pensiero militarista giustifica la morte organizzata e deliberata. Perciò, se è vero che non tutte le donne sono antimilitariste, è vero però che nella contraddizione tra l'obiettivo materno e quello militarista c'è una fonte di resistenza, per le donne, al militarismo stesso.

Occorre allora sviluppare il pacifismo latente nella pratica materna affinché possa esprimersi in azioni pubbliche "così che l'impegno a salvaguardare le vite e le menti a rischio si possa trasformare in una resistenza alla violenza che le minaccia" e così da costruire un ponte concettuale-politico tra maternità e pacifismo.

Come esempio la R. cita le madri argentine di Plaza de Mayo e le donne cilene: "Il particolare rapporto tra sé e l'altro, simbolizzato nella nascita e vissuto nella pratica materna viene qui politicizzato... Nella loro protesta queste donne realizzano ciò che tradizionalmente ci si attende dalla maternità ma nello stesso tempo lo contrasta... traducono i simboli della pratica materna in un discorso politico..."

Molte di queste donne seppero veramente andare oltre sé stesse, intellettualmente, politicamente emotivamente. Ma non trascesero la loro perdita personale, anzi, l'individualità della sofferenza fu la radice e la fonte emotiva della loro protesta. E' agendo su questa individualità che esse hanno esteso la pratica materna fino a comprendervi solidarietà e protezione verso qualsiasi persona la cui vita sia sconvolta dalla violenza" (p. 286).

Questo testo, ponendosi in continuità da un lato con alcune elaborazioni sul simbolico materno avvenute nell'ambito del pensiero della differenza e dall'altro con la nuova ottica politica ed epistemologica introdotta dal punto di vista della nonviolenza, rappresenta davvero, come afferma Carol Gilligan, l'opera migliore che sia stata scritta sulle donne e la pace dopo "Le tre ghinee" di V. Woolf.

Angela Dogliotti Marasso

OSM. Si terrà a Fuenterrabia (in lingua basca: *Hondarribia*), in Spagna dal 16 al 18 Settembre 1994 la quinta conferenza internazionale degli obiettori alle spese militari. Sono previsti laboratori, testimonianze di obiettori del sud del mondo e una visita alla città-simbolo di Guernica. In quell'occasione verrà definito anche un progetto internazionale, cui la Campagna italiana contribuisce con il 5,5% del suo "Fondo per la pace". Per informazioni

contattare: *Coordinamento Nazionale O.S.M.*
Via Milano 65
25126 BRESCIA
Tel. 030/317474; fax 318558

NORMANDIA. Il 6 giugno 1994 si svolgeranno in Normandia le celebrazioni per il cinquantesimo anniversario del celebre sbarco, celebrazioni che daranno luogo alle solite parate militari e a discorsi di circostanza. Per trasformare questa occasione in una manifestazione per la pace, i Verdi della Bassa Normandia stanno organizzando delle contro-manifestazioni a cui saranno invitati partiti, movimenti pacifisti, gente comune, ecc.

Contattare: *Michel Herard*
St. Vigor D'Agy
AGY 14400 (Francia)

DISERTORI. Il FCE (*Forum Civique Européen*), facente capo al CEDRI (*Comité Européen pour la Défense des Réfugiés et Immigrés*) sta organizzando una campagna europea d'accoglienza e sostegno a favore dei disertori dell'ex-Jugoslavia. Il problema è molto grave, in quanto anche molti Paesi della Comunità europea non riconoscono agli obiettori lo status di rifugiato politico, spesso espellendoli (vedi Germania) e costringendoli ad entrare in clandestinità. Il FCE sta raccogliendo firme in tutta Europa (primi firmatari scrittori e giornalisti - per l'Italia tra gli altri Umberto Eco) per fare pressione sui governi degli stati europei, forte anche di una risoluzione adottata dal Parlamento Europeo il 28 ottobre 1993 che invita gli stati membri ad accogliere e sostenere i disertori e gli obiettori di coscienza.

Contattare: *F.C.E.*
BP 42
F-04300 FORCALQUIER
(Francia)
Tel. 0033/92730598;
fax 92731818

GENITORI. L'Istituto "Ettore Calderara" di Verona in collaborazione con il Centro Informazioni maternità "Il Melograno" organizza dal 5 maggio al 3 giugno un ciclo di conferenze dal titolo "Essere Genitori". L'intento è quello di offrire spunti di riflessione sui grandi temi del vivere, dall'educazione del sentimento religioso, alla comprensione dell'economia e della politica. Una riflessione teorica e spunti

concreti per comunicare valori, con la nostra pratica di vita e al di là di tante parole, ai nostri figli.

Contattare: *Istituto Ettore Calderara*
Via Villa 12
37100 VERONA
Tel. 045/8301115

RESPIRO. L'Istituto di Psicomatica e Yoga Integrata *Kuvalayananda*, con la collaborazione del *Centre Chakra*, organizza il 1° Incontro Nazionale di *Pranayama Shibir*, la pratica della presenza consapevole al respiro del corpo per immergersi nel silenzio della mente come fonte di rigenerazione interiore. Il Seminario, che ha carattere residenziale intensivo, si terrà dal 18 al 25 giugno 1994 presso il Centro Soggiorno Pracatinat di Fenestrelle (TO). Il costo del seminario, incluso vitto e alloggio, è di lire 580.000; prenotarsi entro il 18 maggio.

Contattare: *Istituto di Psicomatica e Yoga Integrata*
"Kuvalayananda"
Via Accademia Albertina 31
10100 TORINO
Tel. 011/837905

MANCHESTER. Dal 24 giugno al 3 luglio si terrà a Manchester il *Peace Pavilion '94*: dieci giorni di convegni, dibattiti e programmazione di azioni. I temi trattati vanno dal militarismo all'ambiente, all'energia nucleare, alla smilitarizzazione e riconversione, all'educazione alla pace, ecc. Tutto questo ruota attorno al concetto di "Sicurezza Sostenibile" e si ispira ai contenuti del "Global Forum" di Rio.

Contattare: *Peace Pavilion,*
Manchester Town Hall
MANCHESTER M60 2LA, UK
Tel. 044/61/2343325;
fax 2368864

AUSTRIA. L'Università europea di studi sulla pace (*European University Center for Peace Studies - EPU*) è un'organizzazione austriaca non governativa (ma finanziata dal governo) che dal 1982 si occupa dei temi della pace e della nonviolenza. Organizza corsi, anche in collaborazione con altre organizzazioni, sulla *peace research* e l'educazione alla pace aperti a studenti che siano sensibili a questi temi e che li vogliano approfondire assieme a ragazzi di altri paesi. Il programma 1994-95 prevede corsi settimanali di base e di approfondimento sulle attività di *Peace-keeping* e *Peace-building*.

Contattare: *European University Center for Peace Studies*
A-7461 STADTSCHLAINING
(Austria)
Tel. 043/33/552498

ODC. La Giunta Regionale del Veneto, nella seduta dell'11 marzo 1993, ha approvato all'unanimità la mozione proposta dai Consiglieri Valpiana e Rossi sull'approvazione immediata della legge sull'obie-

zione di coscienza al servizio militare. Si tratta di una mozione tesa a sensibilizzare e stimolare il Parlamento e il Governo affinché tale legge venga approvata al più presto e perché sia garantita una effettiva e completa attuazione di tale normativa. Per chi fosse interessato al testo integrale della mozione,

contattare: *Azione nonviolenta*
Via Spagna 8
37123 VERONA

DROGA. "Le droghe, anche quelle cosiddette leggere, producono danni irreparabili". Non è Muccioli a dirlo, ma l'Associazione *Papa Giovanni XXIII* di Rimini, che si è fatta promotrice di una raccolta di firme contro il pericolo della legalizzazione delle droghe. L'associazione si scaglia contro ogni tipo di antiproibizionismo, certa che questo porterebbe alla fine alla legalizzazione di una vera e propria strage di Stato. Il loro motto è "I tossicodipendenti cercano la vita: non possiamo rispondere a loro dando la morte".

Contattare: *Ass. Papa Giovanni XXIII*
Viale Tiberio 6
47037 RIMINI
Tel. 0541/55025; fax 23040

MINE. Le mine sono la causa di migliaia di morti e feriti non solo durante la guerra ma anche e soprattutto a guerra finita. Qualcosa come 100 milioni di mine oggi appaiono nel mondo, di cui una buona parte prodotta da aziende italiane. Tra i paesi importatori troviamo l'Afghanistan, la Somalia, l'Iran, l'Iraq e altri posticini "tranquilli". Chi volesse protestare nei confronti di queste aziende, mandi una lettera ai seguenti indirizzi:

Tecnovar Italiana Srl
Viale De Biasio (Z.I.)
70123 BARI

Valsella Meccanotecnica Spa
Loc. Fascia d'Oro
25014 CASTENEDOLO BS

Whitehead Spa
Via di Levante 48
57100 LIVORNO

CONVEGNO. Nel periodo giugno-ottobre 1994 il circolo eporediese di Legambiente e la Scuola Media "S. Pertini" di Banchette organizzano il 6° Convegno Scuola-Ambiente. Probabilmente ci sarà anche la collaborazione dell'IRRSAE Piemonte, che già ha patrocinato le edizioni precedenti. Tale Convegno è rivolto ai docenti di ogni ordine e grado che intendano dare un taglio ecologico ed ambientalista alla loro professione ed alla loro azione didattica.

Contattare: *Legambiente*
c/o Centro Gandhi
Via Arduino 75
10015 IVREA TO
Tel. 0125/43460

NESTLÉ. All'ultima assemblea degli azionisti della multinazionale Nestlé si sono verificati dei fuoriprogramma che non sono certo stati graditi dai dirigenti della società. Infatti sia all'interno dell'assemblea (da parte del vescovo di Leichestre coadiuvato dai rappresentanti della *Baby Milk Action*) sia all'esterno, si sono levate molte voci di critica e condanna verso la politica attuata dalla multinazionale svizzera con le continue violazioni del Codice di condotta varato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), il tutto filmato dalla televisione svizzera. Ed è soprattutto questa pubblicità a mettere in difficoltà la Nestlé, la quale si è lamentata per il servizio televisivo e per i pregiudizi nei suoi confronti. Il boicottaggio dunque è efficace, a patto di non mollare la presa. Ricordiamo che tra i marchi controllati dalla Nestlé figurano anche nomi "nostrani" come Buitoni, Motta, Alemagna, Perugina, Locatelli ecc.

Oltre a non comprarli, può servire mandare una lettera di protesta indirizzata a:

Chief Executive Officer
Helmut Maucher
Nestlé S.A.
Avenue Nestlé 55
CH - 1800 VEVEY (Svizzera)

SHERWOOD. Radio Sherwood di Padova, nella costruzione del nuovo palinsesto, propone la creazione di alcuni spazi informativi legati alle mille differenti espressioni dell'autogestione, dell'autorganizzazione e dell'associazionismo. Uno di questi si chiama *Agenda*, spazio di informazione quotidiana su appuntamenti giornalieri e settimanali in programma; un altro, denominato *Circuito News*, è uno spazio per parlare di tutto quello che ci può interessare su musica, concerti, feste, ecc.; infine la rubrica quotidiana *l'ospite in Studio*.

Contattare: *Radio Sherwood*
Vicolo Pontecorvo 1
35100 PADOVA
Tel. 049/8752129;
fax 664589

OPPRESSO. L'Associazione *Giolli* di ricerca e sperimentazione sul Teatro dell'Oppresso, visto il successo degli stage precedenti (nel corso dei quali più di 80 persone hanno lavorato con il mitico Augusto Boal), propone quest'anno tre stage di maggiore durata dei precedenti e ognuno con contenuti peculiari. Oltre agli stage, che sono pensati per animatori, operatori culturali e sociali, educatori, si prevedono attività collaterali (mostre, spettacoli, conferenze...) aperte al pubblico. Il progetto viene svolto in collaborazione con associazioni locali dal 18 luglio al 4 agosto in varie località italiane (Calabria, Bologna, Friuli).

Contattare: *Ass. Giolli*
c/o Angioletta Cucé
Via V. Emanuele II 44
12050 ARGUELLO CN
Tel. 0173/52474

ARCOBALENO. Dal 17 al 26 giugno, nel periodo delle "Notti Bianche", il *Rainbow Circle* di Torino organizza la terza edizione del *Rainbow Gathering* in Russia, nelle vicinanze di St. Petersburg, sul lago Vuoksa. Nel corso della settimana si potrà partecipare a danze, musica, meditazione yoga, giochi, ecc. Si raccomanda di portare strumenti musicali, sacco a pelo, ed insetticidi per le zanzare. Si invitano altresì i partecipanti a lasciare a casa alcolici o droghe, stereo e musicassette.

Contattare: *Rainbow Circle*
Via Buenos Aires 79
10137 TORINO
Tel. 011/355721

ODC. Per gli aspiranti obiettori di coscienza di Torino, esiste ora un ulteriore centro (il Centro Studi D.Sereno Regis) a cui rivolgersi per ottenere informazioni su questo tema. Tale centro, sede del Mir e del Movimento Nonviolento, si è affermato sin dal 1982 quale punto di riferimento per lo svolgimento di campagne nonviolente e per la raccolta, elaborazione e diffusione di studi e riviste sui temi della pace. Ora è attivo anche uno sportello informazioni per coloro che intendano conoscere tutte le modalità per accedere al servizio civile.

Contattare: *Centro Studi D.Sereno Regis*
Via Assietta 13/A
10128 TORINO
Tel. 011/549184

SICILIA. Luciano e Silvana sono due nostri lettori che vorrebbero trascorrere quest'estate un periodo di tempo in Sicilia, non per fare una vacanza come la si intende solitamente, ma soprattutto per fare conoscenza con quelle realtà che "sul territorio testimoniano, lottano, si battono per costituire un tessuto sociale in grado di battere la violenza e la sopraffazione". Essi quindi si appellano ai lettori di A.N. perché vengano loro segnalate iniziative, associazioni, campi di lavoro, possibilità di alloggio in Sicilia per il mese di Luglio. Chi può dargli una mano deve contattare:

Luciano Coluccia
Via Carlo Porta 9
00053 CIVITAVECCHIA RM
Tel. 0766/501563

ERASMO. La Cooperativa "Il Carretto" di Asti svolgerà il 28 maggio una festa all'interno della quale Giovanni Trapani condurrà un incontro-dibattito sul tema: "Erasmus pacifista libertario". L'incontro, è inutile dirlo, è aperto a tutti gli interessati.

Contattare: *Giovanni Trapani*
C.P. 6130
00195 ROMA PRATI
Tel. 06/58230440

AVANZATO. Il "Centro Psicopedagogico per la Pace" ha organizzato uno stage avanzato per educatori e formatori all'edu-

cazione alla pace, per fare fronte al moltiplicarsi di richieste nell'ambito dell'educazione alla pace da parte di persone che sentono l'esigenza di completare o comunque arricchire la propria preparazione su questo tema. Lo stage si articolerà in tre fasi (luglio '94, gennaio '95, luglio '95) per un totale di 21 giorni, ed è aperto a coloro che già hanno frequentato corsi del CPP o similari (i posti disponibili sono solo 18). Per agevolare la partecipazione degli insegnanti è stata richiesta l'autorizzazione ministeriale.

Contattare: *Centro Psicopedagogico per la Pace*
Stradone Farnese 74
29100 PIACENZA
Tel. e fax 0523/27288

CERNOBYL. La *Legambiente* di Grosseto sta seguendo, con ammirabile costanza e precisione, una campagna umanitaria a favore delle popolazioni colpite dal disastro di Chernobyl. La situazione in Bielorussia è estremamente grave ed i più colpiti sono purtroppo i bambini. Nei prossimi mesi *Legambiente* invierà infatti un grosso carico di medicinali ai reparti pediatrici di Oncologia ed Ematologia dei maggiori ospedali bielorussi. L'iniziativa prevede anche di ospitare bambini bielorussi ancora sani nel periodo estivo presso famiglie o strutture collettive.

Contattare: *Festambiente*
Via Tripoli 27
58100 GROSSETO
Tel. 0564/22130; fax 414948

INDIA. Ci è giunto dall'India, graditissimo, un fax di saluto a firma di Alessandra L'Abate, figlia dei nonviolenti storici Alberto e Anna Luisa. Alessandra ci racconta della sua esperienza nel *Lafti* (l'organizzazione che opera per distribuire le terre ai contadini), dell'impatto che ha avuto con il modo di vivere semplice ma fiero delle popolazioni di quei luoghi, di come vi sia un "*idem sentire*" con i nonviolenti italiani. Ha anche descritto quali distruzioni abbia causato il recente passaggio di un ciclone e come, nonostante ciò, la gente abbia iniziato con caparbia e coraggio la ricostruzione delle proprie case. Ringrazia per tutti i contributi ("d'impegno, di condivisione, ed economici degli Obiettori alle spese militari") che le sono giunti; il tutto, ella scrive, è stato trasformato in amore. Un pensiero, quindi, va anche a lei, che riavremo in Italia giusto in tempo per il campo estivo "Sulle tracce di Gandhi".

Contattare: *Alessandra L'Abate*
Casa per la pace, loc. Pescille
53037 S.GIMIGNANO SI
Tel. 0577/942113

MARCIA. Una marcia da Sulmona all'eremo di Celestino V sul monte Morrone per ricordare il settimo centenario dell'elezione e della rinuncia al papato dell'eremita frà Pietro da Morrone, per ri-

flettere e rileggere oggi il suo gesto profetico, per non tacere nei confronti di chi cerca di reprimere il grido di libertà, pace e giustizia proveniente dai deboli e dagli oppressi, per sognare la realizzazione di un potere come servizio e non fardello per gli uomini, per lanciare un messaggio di speranza perché la terra sia un bene da rispettare e conservare e non un oggetto di cui approfittare e abusare. La partenza è prevista domenica 29 maggio alle ore 10 da Sulmona; il percorso sarà di 15 chilometri.

Contattare: *Qualevita*
Via Buonconsiglio 2
67030 TORRE DEI NOLFI AQ
Tel. 0864/53309

ARCOBALENO. L'Associazione culturale "Arcobaleno Fiammeggiante" di Napoli ha stampato una cartolina con la foto di un nomade tibetano e la scritta "Free Tibet-Libertà per il Tibet". Queste cartoline sono indirizzate all'ambasciata della Repubblica Popolare Cinese a Roma per sensibilizzare questo paese sui problemi del popolo tibetano (è nota l'oppressione che la Cina attua nei suoi confronti).

Inoltre la stessa associazione sollecita tutti a collaborare alla campagna dell'Associazione *Trees for the Future* che contribuisce al riforestamento del pianeta (nel 1993 ha piantato sette milioni di alberi in tutto il mondo). Chi fosse interessato a queste iniziative deve

contattare: *Arcobaleno Fiammeggiante*
Vico S. Pietro a Majella 6
80138 NAPOLI
Tel. 081/455026

AFRICA. Il Cicsene (Centro Italiano di Collaborazione per lo Sviluppo delle Nazioni Emergenti), nel quadro del progetto "Giovani, habitat, ambiente" che sta svolgendo a Ouagadougou (Burkina Faso), ha realizzato un video dal titolo "Flo va a scuola" in cui viene raccontata la giornata di una bambina burkinabè di sei anni al suo primo anno di scuola. Il video è particolarmente adatto agli allievi della scuola elementare e media e ai loro insegnanti, in quanto strumento di conoscenza immediata della realtà dei bambini africani. Il documentario è accompagnato da una pubblicazione sulla situazione della scuola in Africa e, in particolare, nel Burkina Faso. Per richiederlo,

contattare: *CICSENE*
Via Borgosesia 30
10145 TORINO
Tel. 011/7412435;
fax 745261

SPAGNA. Il *Comite Cristiano de Solidaridad Oscar Romero de Aragon* di Saragoza (Spagna) chiede che vengano inviate lettere al primo ministro spagnolo Felipe Gonzales al fine di sensibilizzarlo sul problema degli obiettori di coscienza spagnoli che sono tuttora detenuti a causa delle loro convinzioni. Invitiamo tutti a

spedire una lettera di protesta a:

Felipe Gonzales Márques
Presidente del Gobierno
de Espana
Palacio de La Moncloa
28071 MADRID (Spagna)

LOCATELLI. Si è recentemente costituito a Camerino il gruppo "Impegno Pace e Solidarietà" intitolato a Gabriele Moreno Locatelli. Scopo del gruppo è quello di diffondere una cultura di pace e solidarietà attraverso l'organizzazione di mostre, spettacoli, dibattiti e altro per sensibilizzare l'opinione pubblica e per aiutare le popolazioni colpite dalla violenza. Per questo il gruppo è interessato a collaborare con altre associazioni simili scambiando indirizzi ed informazioni utili.

Contattare: *Ass. per l'artigianato artistico*
Loc. Sabbietta 12
62032 CAMERINO MC
Tel. 0733/232527

VOLONTARIATO. È nata, grazie all'impegno della Fondazione Italiana per il Volontariato, la "Banca Dati delle organizzazioni del Volontariato sociale in Italia", che raccoglie tutte le informazioni statistiche sulle organizzazioni di volontariato che operano sul territorio nazionale. Si scopre, ad esempio, che in Italia le organizzazioni di questo tipo sono quasi 9.000, ognuno delle quali occupa in media 64 volontari per un totale nazionale di circa 600.000 presenze! Questi ed altri dati si possono ottenere

contattando: *Fondazione Italiana*
per il Volontariato
Via Nazionale 39
00184 ROMA
Tel. 06/4814991;
fax 4814617

TESI. Il Consiglio Direttivo del Forum per i problemi della pace e della guerra, organizzazione non-governativa riconosciuta dall'ONU, bandisce un concorso per quattro borse di studio per laureandi, dell'importo di L. 1.500.000 ciascuna, per lo svolgimento di tesi di laurea sui seguenti argomenti: il trattato di non proliferazione nucleare; sicurezza in Europa e nel Mediterraneo; le religioni come origine di conflitto o come fattore di dialogo; la produzione e il commercio di armi. Le borse di studio sono finalizzate a fornire un sostegno alla copertura delle spese necessarie al compimento della ricerca. La scadenza per la presentazione delle domande è fissata al 31 maggio 1994.

Contattare: *Forum per i problemi della pace e della guerra*
Viale Matteotti 8
50132 FIRENZE
Tel. 055/577991;
fax 5000662

AGRI. Agriturismo in Toscana? Presso il Podere "Arcobaleno" naturalmente! Situato sulle colline aretine della valle del Te-

vere, ai confini con l'Umbria, può ospitare sigoli, coppie e piccoli gruppi. L'"Arcobaleno" è immerso in folte querceti e castagneti ed è la base di partenza ideale per escursioni naturalistiche e visite a città d'arte. La cucina è casalinga con prodotti naturali e la quota comprende la mezza pensione.

Contattare: *Podere Arcobaleno*
Loc. Le Ville 61
52034 MONTEVARCHI AR
Tel. 0575/70670

GRECIA. Tutti conoscono il problema degli obiettori di coscienza Greci: sono anni ormai che essi lottano contro i governi di questo paese per vedere rispettato il proprio diritto all'obiezione. Anche Amnesty International si sta occupando di questo problema, trattandosi di una palese violazione dei diritti umani. Amnesty ha predisposto delle cartoline indirizzate a Constantine Karamanlis, l'attuale primo ministro greco, per la liberazione di Lois Vaiois ed il riconoscimento dell'obiezione anche in questo paese europeo. Chi volesse spedire una di queste cartoline, può

contattare: *Amnesty International*
Viale Mazzini 146
00195 ROMA

GIOCARE. Il Comune di Bovolone, per mezzo dell'Assessorato all'Ecologia ed in collaborazione con i Gruppi ambientalisti del WWF e della Lega Ambiente, ha creato un gioco da tavolo, dal titolo "Progetta un Paese migliore" nel quale l'obiettivo del gioco è quello di sensibilizzare i partecipanti al tema ecologico-ambientale. Un'ottima idea, utile soprattutto ai ragazzi che, divertendosi, potranno imparare a rispettare l'ambiente e a rendere la "nostra terra" sempre più abitabile. Chi fosse interessato può richiedere la cartella con il gioco

contattando: *Comune di Bovolone*
Assessorato all'Ecologia
37051 BOVOLONE VR

UCCIDE. Ex Aequo e la fondazione Internazionale Lelio Basso, in collaborazione con COSPE, La Luna nel Pozzo e la rivista Capitalismo Natura Società hanno organizzato nel mese di maggio a Bologna un ciclo di iniziative destinate ad approfondire e rileggere criticamente la storia dell'ultimo decennio delle politiche di intervento degli organismi finanziari internazionali. Le iniziative saranno aperte dal convegno nazionale "La medicina che uccide" sabato 7 maggio, e proseguiranno con gli approfondimenti di diversi temi nei tre incontri rivolti in particolare al mondo universitario e alla cittadinanza. Questi i titoli dei seminari: *Riso amaro* (10/5); *Un fondo verde dollaro* (17/5); *Mosca come Santiago* (24/5).

Contattare: *Ex Aequo*
Via Altabella 2/A
40126 BOLOGNA
Tel. 051/233588

1919-1994

75° ANNIVERSARIO DEL MIR-IFOR

100.000 Nobel per la pace

La nonviolenza è il dono dei poveri ai ricchi
(H. Goss Mayr)

Il Movimento Internazionale della Riconciliazione (MIR), denominato nei paesi anglofoni *International Fellowship Of Reconciliation* (IFOR), festeggia il 75° anniversario dell'incontro di Bilthoven nei Paesi Bassi, che ebbe luogo nell'ottobre del 1919 e che può essere considerato come l'atto di fondazione di questo movimento.

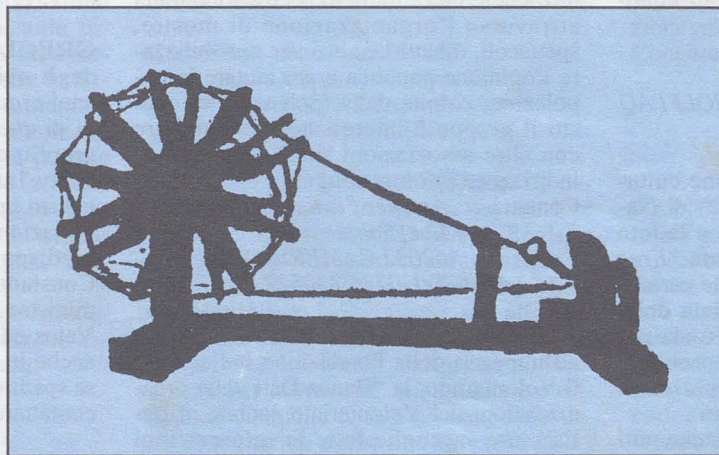
La prima intuizione risale a due uomini, un quacchero inglese e un luterano tedesco i quali, nell'agosto del 1914 si giurarono, in nome della loro fraternità in Cristo, di non prendere parte alla guerra che stava per scoppiare.

Oggi, dopo 75 anni, uomini e donne di oltre 50 paesi e di diverse fedi religiose, riuniti nel MIR-IFOR, lottano perché la guerra sia bandita dalla storia umana.

Pacifisti lucidi tra le due guerre mondiali; avvicinati alla nonviolenza durante le campagne nonviolente promosse da Gandhi per la liberazione dell'India; impegnati nel dialogo tra le religioni, nella difesa dei diritti umani e per uno sviluppo equo e sostenibile che sia rispettoso della terra e delle sue risorse; favorevoli all'obiezione di coscienza ma contrari al riarmo e al commercio delle armi oltre che all'uso dell'energia e degli esperimenti nucleari, i membri del MIR-IFOR

sono oggi un piccolo gruppo: poco più di 100.000 in tutto il mondo, ma sono attivi a livello di formazione di base e di cooperazione sia con quanti sono disponibili ad usare teorie e metodi nonviolenti per la risoluzione dei conflitti, sia soprattutto al fianco dei più poveri che sono le prime vittime della guerra e della violenza.

Per sei volte il Premio Nobel per la Pace è stato assegnato a membri del MIR-IFOR: Jane Addams, USA 1931; Emily Green Balch, USA 1946; Albert Luthuli, Sud Africa 1960; Martin Luther King, USA 1964; Mairead Corrigan, Irlanda del Nord 1976; Adolfo



Perez Esquivel, Argentina 1981.

In qualità di ONG con status consultivo, il MIR-IFOR mantiene permanentemente un suo rappresentante nella sede dell'ONU di New York.

Il Movimento Internazionale della Riconciliazione è impegnato a rinnovarsi continuamente nello spirito, nella filosofia e nella prassi della nonviolenza attiva per mantenere fede al suo sogno di pace, di riconciliazione e di fratellanza.

Se ne vuoi sapere di più puoi rivolgerti ai seguenti indirizzi:

Segreteria Internazionale: IFOR, Spoorstraat 38, 1815 BK, Alkmaar, Paesi Bassi.

Segreteria Italiana: MIR Segreteria Nazionale c/o Casa per la Pace, Casella Aperta 8, 74023 Grottaglie (TA), tel. 099/8662252, fax 8626011.

Azione nonviolenta

Direzione, Redazione e Amministrazione
via Spagna, 8
37123 Verona
(tel. 045/8009803 - fax 045/8009212)

Direttore
Mao Valpiana

Redazione
Stefano Benini,
Giuseppe Muraro

Abbonamento annuo
L. 34.250 da versare sul ccp n. 10250363 intestato a: *Azione Nonviolenta*
via Spagna, 8 - 37123 Verona

L'abbonamento, salvo diversa indicazione, decorre dal numero successivo al mese di ricevimento del bollettino di ccp.
Un numero arretrato L. 5.000 (comprese le spese di spedizione).

Editore
Coop. Azione Nonviolenta
cod. fisc. p. iva 02028210231

Direttore Responsabile
Pietro Pinna

Stampa (su carta riciclata)
Cierre Grafica s.c. a r.l.
37060 Caselle di Sommacampagna (Verona)
via Verona 16 - tel. 045/8580900



Associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

Iscrizione Registro Nazionale della Stampa
n. 3091 vol. 31 foglio 721 del 4/4/91
Registrazione del Tribunale di Verona n. 818 del 7/7/1988
Pubblicazione mensile, anno XXXI, maggio 1994. Spediz. in abb. post., Gr. 50/VR da Verona C.M.P.
In caso di mancato recapito rinviare all'ufficio postale di Verona per la restituzione al mittente.